PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). Trieste, Sabato 11 Aprile 1914 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11774

LE QUESTIONI BALCANICHE

La nota delle Potenze alla Grecia

L'ITALIA

accoglie la nota per la Grecia

proposta dalla Triplice Intesa

ROMA 10 (N). A proposito delle informazioni recate dalla «Wiener Allgemeine Zeitung» circa il contenuto della risposta delle grandi Potenze alla nota greca, la «Tribuna» scrive:

«Abbiamo anche noi da Londra conferma dell'esattezza di queste informazioni viennesi, ed abbiamo ragione di ritenere nella loro sostanza esatti i punti della proposta della Triplice intesa in risposta alla nota greca elencati in queste informazioni della «Wiener Allgemeine Zeitung». Se così è una semplice osservazione di buon senso fa ritenere che l'atteggiamento dell'Italia nel riconoscere la risposta della Triplice intesa, non può essere che cordiale e favorevole. Codesto atteggiamento dell'Italia risponde alla logica della sua leale ed aperta condotta in tutta questa intricata faccenda dell'Oriente adriatico, è pienamente consono allo spirito della sua politica estera, che, ispirandosi alla difesa degli interessi supremi del paese, ha saputo mantenere cordiali i rapporti con tutte le Potenze di Europa. La proposta della Triplice intesa riconosce in sostanza le buone ragioni sostenute sempre dall'Italia e si palesa conforme alle vedute della politica dell'on. Di San Giuliano, ed il nostro paese non può che prenderne atto con soddisfazione.

Il «Giornale d'Italia» è lieto che il concerto europeo ritorni per questi ultimi strascichi della crisi orientale a quell'accordo che le deplorevoli mene di una stampa interessata avevano messo in pericolo, e tanto più ne è lieto in quanto la progettata risposta dei gabinetti di Londra, di Parigi e di Pietroburgo tiene nella dovuta considerazione il punto di vista italiano ed austriaco, il che dimostra un giusto riconoscimento degli speciali interessi delle due Potenze adriatiche. Lo schema di risposta alla nota greca delle Potenze dell'Intesa può essere, dice il giornale, accettato in massima dalla Triplice alleanza. Non c'è, di fatto, dissenso aperto sui punti principali del documento diplomatico: l'assicurazione da farsi ad Atene, di influire sul Governo di Durazzo per accordare agli epiroti speciali garanzie religiose, culturali, per farli ammettere in numero proporzionale nella gendarmeria, la benevola considerazione della piccola rettifica di confine nella zona di Argirocastro, chiesta dal sig. Venizelos, la promessa di chiedere a Costantinopoli certe speciali garanzie per le popolazioni greche di Imbros, Tenedo e Castelrizzo, devono avere riscontro nelle garanzie che la Grecia dovrà assicurare alle minoranze musulmane delle isole attribuite al regno ellenico. Nè questa volta alla progettata risposta dei gabinetti dell'Intesa l'Italia ha da muovere speciali obiezioni a tutela dei suoi interessi nel Dodecaneso, perchè siamo assicurati che nel documento in parola non si fa alcun cenno delle Sporadi meridionali, e conclude: Noi dunque speriamo che l'accordo fra tutte le Potenze interverrà rapidamente poichè lo esige la torbida situazione che si è creata in Epiro, e vogliamo sperare che il Governo greco dimostrerà maggior buona volontà di quella dimostrata finora nell'arrendersi alle decisioni dell'Europa.

La questione dell'Epiro

diplomaticamente risolta

La formazione dell'esercito albanese

LONDRA 10 (N). Avendo il Governo greco domandato alle Potenze se deve affrettare o ritardare la evacuazione delle sue truppe dai territori assegnati all'Albania, si assicura che il Governo britannico abbia aderito al punto di vista italo-austriaco, secondo il quale la evacuazione non doveva affatto essere ritardata. Si assicura pure che identico sia il modo di vedere della Francia e della Russia; cosicchè si considera ormai come raggiunta l'unanimità dell'Europa sulla questione dei confini meridionali dell'Albania.

VIENNA 10 (N). La «Zeit» apprende che il Ministero albanese discute un progetto del ministro della guerra, pascià Essad, per l'organizzazione d'un esercito albanese. Si dice che il progetto abbia ottenuto nelle sue linee fondamentali l'approvazione del principe, il quale però d'accordo col generale de Veer ha espresso il desiderio di modificare singoli particolari. Il progetto si appoggia in generale al sistema militare svizzero colle modificazioni richieste dalle condizioni particolari dell'Albania. Il futuro esercito albanese, non permettendo i mezzi finanziari di creare un esercito stanziale, dovrebbe essere organizzato sulla base del sistema delle milizie. Tutto il paese dovrebbe essere diviso in dieci distretti territoriali militari, ciascuno dei quali dovrebbe formare una brigata. Le stazioni delle brigate sarebbero per intanto Croja, Tirana, Durazzo, Elbassan, Berat, Valona e Coriza, e più tardi, dopo la pacificazione dell'Albania meridionale e dopo l'evacuazione dell'Albania settentrionale da parte delle truppe internazionali, Argirocastro, Alessio e Scutari. In questo modo l'Albania potrebbe disporre di dieci brigate di milizia composte di 60.000 uomini di truppe sufficientemente addestrate. In quanto all'artiglieria il progetto propone di creare per ciascuna brigata successivamente due batterie di cannoni da montagna e due batterie d'obici da montagna da quattro pezzi ciascuna.

La situazione ai confini albanesi

DURAZZO 10 (B). L'incaricato greco Varatakis, che ha trattato col Governo locale la questione epirota, è partito oggi per Corfù donde ritornerà tra pochi giorni per cercare una regolazione definitiva della vertenza.

Dal sud giungono notizie tranquillanti secondo cui la gendarmeria albanese resiste nelle sue posizioni ed ha potuto respingere vari assalti delle bande. Però le bande ricevono continui rinforzi.

Secondo notizie che vengono da Niema, risultano del tutto infondate le narrazioni fatte in Serbia di invasioni di bande albanesi oltre Banja. Disordini sono avvenuti soltanto su territorio serbo, dove si procede ad un vero sistema di sterminio. Ci sono notizie di particolari che rivelano mostruose atrocità fatte agli albanesi. La popolazione albanese fugge in massa oltre i confini per sfuggire ai massacri. Le autorità dei confini si comportano nel modo più corretto ed inoltrano la popolazione che ha oltrepassato i confini all'interno del paese.

La Rumenia

si prepara per un'eventuale mobilizzazione

Un' opera di pacificazione tra la Grecia e l'Albania?

BUCAREST 10 (N). Il ministro della guerra pubblica un comunicato nel quale di fronte alla notizia diffusa all'estero di una mobilitazione in Rumenia dichiara che l'attuazione d'una mobilitazione richiede sempre molti provvedimenti speciali. Questi provvedimenti sono stati eseguiti in quest'ultimo tempo dagli organi amministrativi, nel modo più scrupoloso. Furono queste disposizione che fornirono pretesto alla diffusione di voci di mobilitazione. Queste voci però sono false. I provvedimenti suaccennati servirono solo a predisporre un'eventuale mobilitazione.

Ieri è stato ricevuto in udienza da re Carlo il presidente di questa Camera di commercio Theodoraki. Il re disse tra altro che gli Stati che sono stati coinvolti negli ultimi avvenimenti balcanici hanno bisogno urgente di riaversi, di sanare col lavoro pacifico le piaghe riportate dalla guerra. Il re smentì la voce sempre ritornante della mobilitazione dell'esercito rumeno ed accennò agli effetti sfavorevoli che queste voci hanno sulla situazione economica del paese. Egli dichiarò essere suo convincimento che si va incontro ad un'epoca di raccoglimento.

Si era affermato che la Rumenia avesse l'intenzione d'intervenire presso la Grecia a favore dell'Albania meridionale. Veramente d'un intervento formale non si può parlare. La Rumenia è amica dell'Albania come della Grecia; per rapporti di consanguineità fra la casa reale di Bucarest e il principe di Wied rispetto all'Albania, e per rapporti di fratellanza d'armi rispetto alla Grecia. Però il governo rumeno può invece influire col suo consiglio su ambidue i paesi. L'inviato rumeno a Berlino, che ora si trova a Bucarest, conformandosi al desiderio dell'imperatore di Germania del quale gode le simpatie, asseconda la missione conciliatrice della Rumenia.

Re Carlo rimprovera la Bulgaria

PARIGI 10 (N). Re Carlo di Rumenia parlando col redattore in capo del «Matin» disse a proposito della mobilitazione dell'anno scorso dell'esercito rumeno che la stessa si può considerare come un grande ammaestramento. «Si potè conoscere qualche errore e porvi riparo. Noi ebbimo occasione di eseguire una grande manovra sul piede di guerra».

Il re parlò poi delle trattative di pace, nelle quali la Rumenia ha dato prova di tanta moderazione e si è mostrata tanto magnanime.

Re Carlo soggiunse: «Non dipendeva da me che la Bulgaria potesse conservare Adrianopoli, che essa aveva conquistato con le armi. Anche il fatto che la Bulgaria avesse Cavalla non è dipeso da me. L'imperatore Guglielmo mi ha telegrafato molto insistentemente a favore della Grecia ed io conoscevo pure le intenzioni della Francia al riguardo. Non si poteva dunque far nulla. La Bulgaria però deve a noi di avere avuto Porto Lagos e Xanthi, nonchè tutta la ricca regione produttrice di tabacco e lo sbocco sull'Egeo. Io ammiro il valore degli slavi. Allorchè comparve presso di me in udienza il generale Ficeff, gli dissi: Sono soldato pur io e come tale ammiro quanto hanno fatto i bulgari; ma io sono anche uomo politico e come tale non posso ammirare quanto hanno fatto i vostri uomini politici. Se la Bulgaria allora avesse avuta moderazione e prudenza, non le sarebbero toccate poi quelle ore dolorose, essa non avrebbe perduto gli amici. Abbiamo visto quale responsabilità grava su coloro che scatenano una guerra e su coloro che vi contribuiscono». Re Carlo parlò pure della necessità di avere un buon esercito. «Sì, un buon esercito e buone finanze, concluse il re, sono indispensabili».

Armamenti navali della Grecia

L'esodo dei musulmani dalle terre greche

ATENE 10 (N). Il Governo greco ha firmato un contratto con la New Ship Building Company per la cessione di uno degli incrociatori da essa costruiti per la Cina di 2600 tonn., al prezzo di sei milioni di franchi. La «dreadnought» che dovrà essere ordinata dalla Grecia presso un cantiere francese, avrà maggiore tonnellaggio, maggiore velocità, una più forte corazzatura ed un armamento più potente di quanto era progettato originariamente.

L'«Agenzia di Atene» pubblica il seguente comunicato ufficioso:

La stampa ottomana attribuisce l'emigrazione dei musulmani dalla Macedonia ai cattivi trattamenti inflitti a quelle popolazioni dalle autorità greche. Dopo una minuziosa inchiesta si può affermare categoricamente che l'emigrazione è dovuta in primo luogo per quel che riguarda l'interno del paese, alle medesime ragioni che nel 1908 determinarono l'esodo dei musulmani dalla Bosnia, ed in secondo luogo, per quello che riguarda i territori situati nelle vicinanze della frontiera bulgara, alle notizie allarmanti di una nuova guerra, diffuse tra i contadini dagli agitatori musulmani. La grande maggioranza della popolazione musulmana continua ad essere calma ed in generale le comunità musulmane sono contente dell'amministrazione greca.

DA SOFIA

Una pretesa lega militarista segreta

SOFIA 10 (Ag. bulgara). Al Sobranje il presidente dei ministri Radoslavoff e il ministro della guerra Boiadieff, rispondendo a un'interrogazione del capo dei socialisti intorno a certe lettere minatorie pervenute a deputati da parte d'una pretesa lega militare, dichiarano che nell'esercito non esistono organizzazioni segrete di sorta. Il ministro della guerra soggiunse inoltre che, dato il patriottismo della rappresentanza nazionale, egli non ha bisogno di ricorrere all'appoggio di leghe militari per fare approvare dal Sobranje i crediti necessari alla difesa nazionale.

Il Sobranje discute il progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio per due mesi. Il ministro delle finanze fa un'esposizione finanziaria e constata che nell'anno 1913 il bilancio ha raggiunto la cifra di 223.128.283 franchi. Le spese nel primo trimestre 1914 furono di 67.041.730 franchi. Il bilancio provvisorio chiesto al Sobranje importa 34.064.023 franchi. Il ministro dichiara inoltre che il consolidamento del debito interno ed estero del tesoro dello Stato sarà attuato mediante un prestito, che il Governo spera di poter stipulare fra breve tempo all'estero. Il successo del prestito è assicurato dalle forze economiche e finanziarie del paese che sono rimaste intatte nonostante la guerra disgraziata.

La questione delle ferrovie orientali

BELGRADO 10 (N). A quanto si assicura dai circoli bene informati, i delegati serbi per le trattative, che si svolgono a Vienna, circa le Ferrovie orientali, riceveranno nei prossimi giorni nuove istruzioni, e già nella prossima settimana od in quella successiva ritorneranno a Vienna. Nel presente stadio delle trattative si tratta se il Governo serbo, che ha già aderito in massima al progetto francese, vi acconsentirà anche nelle disposizioni di dettaglio.

Il prestito turco a Parigi

PARIGI 10 (N). Gli accordi franco-turchi relativi al prestito ed alle concessioni economiche ad alcuni gruppi francesi, sono stati firmati oggi dal presidente del Consiglio e ministro degli esteri Doumergue e dal ministro delle finanze ottomano Giavid bey, alla presenza del signor Margherie, direttore degli affari politici e commerciali al ministero degli esteri, che era stato incaricato dei negoziati con l'assistenza del console di Francia Pansot. Giavid bey partirà domani per Costantinopoli, dove sottoporrà gli accordi ad un iradè del sultano.

L'emissione del prestito turco è stata fissata per il 25 aprile.

I rapporti austro-russi

giudicati dal conte Tisza

BUDAPEST 10 (N). Il presidente dei ministri, conte Tisza, pubblica nel fascicolo di Pasqua della rivista «Igazmondo» un altro articolo, in cui si occupa della politica russa e dei rapporti fra l'Austria e la Russia. Tisza, dopo aver polemizzato con l'opposizione ungherese, dice fra altro: Un impero così potente come la Russia ha tutto il diritto di avere delle ambizioni, ma qualunque ragazzo sa che simili ambizioni potrebbero manifestarsi facilmente in modo da venire in conflitto con gli interessi della monarchia a.-u. In tal caso quelle ambizioni incontrerebbero la nostra opposizione. Le ambizioni russe «potrebbero» dunque prendere una tale tendenza; non è più necessario che la prendano. Al contrario. La storia degli ultimi 20 anni mostra che l'impero russo interpreta giustamente i suoi compiti e la sua missione di fronte agli slavi che vivono al sud-est dell'Europa. Tutte le sue aspirazioni tendenti a migliorare le sorti degli slavi meridionali si possono benissimo conciliare con le tendenze della monarchia a.-u. La nostra politica si trova in antitesi con quella dell'impero russo da quando questo aspira a conquiste o si arroga il patrocinio dei popoli balcanici cristiani. E' vero che questa è stata la politica seguita per tradizione dall'impero russo nei tempi passati. Questa politica già 60 anni fa pose la Russia in contrasto con l'Austria. Anche in seguito in ripetute occasioni si è dimostrato che noi non potremmo assistere passivi ad una ulteriore espansione delle ambizioni russe. Però tutto fa ritenere che negli ultimi mesi le cose sieno sostanzialmente migliorate. Possiamo constatare con compiacenza che negli ultimi mesi il contegno della Russia dimostra che ha il sopravvento una politica più serena e più giusta. Prendiamo atto di ciò con gioia e con riconoscenza, poichè anche noi facciamo tutto il possibile per favorire l'accordo. Ma anche un cieco vede che nel seno della nazione russa vi è una poderosa corrente panslavista la quale minaccia gli interessi vitali della monarchia a.-u. e in particolare quelli della nazione ungherese. Se nella politica dell'impero russo prendesse il sopravvento questa corrente, ciò significherebbe un pericolo di guerra di fronte al quale noi abbiamo già cercato e trovato il nostro rifuggio nella Triplice alleanza.

IL PROCESSO CONTRO I RUSSOFILI

LEOPOLI 10 (B). Processo contro i russofili. Oggi fu messo a confronto il capitano di gendarmeria Puszkar col teste, già inteso, Worobrec, nella cui casa era andato ad abitare l'accusato Hudyma.

Della deposizione del capitano di gendarmeria Worobrec, negò le circostanze nelle quali il capitano fece presso di lui delle indagini circa l'uscita notturna degli accusati Hudyma e Sambricz per visitare il ponte di Czeromoszer. Il presidente dispose che il teste venga passato al giudice istruttore per sospetto di falsa deposizione in Giudizio.

L'udienza venne quindi rimandata al 15 p. v.

UN' INTERPELLANZA

per la nomina di un banchiere a barone ungherese

VIENNA 10 (N). La «Zeit» ha da Budapest: Giorni fa fu annunziata la nomina del banchiere Rosenberg di Parigi a barone ungherese. Non è raro il caso che personaggi stranieri siano creati nobili immediatamente prima delle elezioni generali. (Si allude al fatto che in questi ultimi anni fu conferito il baronato a banchieri e grossi industriali, i quali in cambio fornirono denaro pel fondo elettorale). Questa volta però nei circoli politici si è voluto indagare quali meriti speciali verso l'economia pubblica ungherese si fosse acquistato il nuovo barone ungherese, e si è fatta la strana scoperta che il bar. Rosenberg è quel banchiere di Parigi per mezzo del quale il re del Montenegro al principio dei torbidi balcanici si procurò i mezzi per armare il suo esercito. Il Rosenberg sarebbe stato anche quel giocatore di Borsa che, informato in precedenza dell'intenzione di re Nicola di anticipare lo scoppio della guerra, aveva speculato con grande successo alla Borsa. Dunque il Rosenberg come finanziere stava dalla parte dei nemici dell'Austria. Si dice che nell'imminente sessione delle Delegazioni s'interpellerà il conte Berchtold per domandargli se egli non avrebbe potuto impedire che si conferisse il baronato a un così notorio avversario degli interessi della politica a.-u.

IN CIRENAICA

L'attacco di Bu Gazal

ROMA 10 (N). Si hanno ora da Bengasi particolari sul combattimento di Bu Gazal. Bu Gazal, nel territorio di Bengasi, era stato occupato dalla colonna del generale Cantore. A Bu Gazal fu lasciato un presidio formato di truppe alpine e di indigeni e di artiglieria, allo scopo di assicurare le comunicazioni fra gli altri due presidi di Maraua e di Tecniz. I ribelli, ricacciati da Bu Gazal, si erano allontanati verso l'ovest, dove in questo frattempo erano riusciti a riunirsi a quelli già battuti e fugati ad Argub dal generale Cavaciocchi. Avevano così formato un cospicuo numero di oltre 500 armati, che all'alba del giorno 6 mossero improvvisamente all'assalto della ridotta di Bu Gazal. L'assalto fu portato quasi contemporaneamente contro tutti i lati della ridotta e andò rapidamente intensificandosi. Tutte le alture che fronteggiano all'ingiro la ridotta furono occupate dalle linee ininterrotte dei beduini, il cui fuoco era rafforzato dai tiri di due pezzi di artiglieria da campagna messi in posizione sopra un costone a quattro chilometri. L'azione di difesa del nostro presidio, mirabilmente organizzata dagli ufficiali comandanti le truppe di Bu Gazal, tolse ben presto al nemico tutto il suo primo fanatico ardimento. I beduini, infatti, dopo aver invano tentato l'assalto decisivo, sostarono nelle loro posizioni, donde continuarono un intenso fuoco di fucileria, protrattosi per ben sei ore. Naturalmente, al fuoco degli assalitori fu efficacemente risposto dai difensori della ridotta. Verso il mezzogiorno il nemico tentò un abile stratagemma. Fece mostra di rinunciare al suo tentativo, iniziando un ripiegamento disordinato per farci credere alla sua definitiva ritirata. I nostri però non si lasciarono prendere nell'insidia, con la quale si voleva farci uscire dalla linea fortificata per poi coglierci in qualche imboscata. Essi, invece, attesero pazientemente. Un'ora dopo le orde beduine, riordinate e composte, ritornarono impetuosamente all'attacco. Soltanto allora, quando cioè si potè accertare il numero preciso dei nemici ed individuarne l'obiettivo, il comandante del presidio ordinò una sortita improvvisa alle sue truppe, e con una superba, fulminea manovra, le trascinò in un irresistibile assalto alla baionetta, che decise la rotta del nemico. L'urto fu impetuosissimo, ma il magnifico contegno delle nostre truppe decise le sorti della giornata. I ribelli furono travolti in fuga e lasciarono sul terreno numerosi morti e feriti, in tutto un centinaio. Mentre si svolgeva questa brillante azione, da Tecniz giungevano a Bu Gazal alcuni reparti di rinforzo, e coadiuvarono il presidio nell'inseguimento dei fuggitivi.

Il caso del „Derna"

ROMA 10 (V). Dopo le dichiarazioni del ministro Milo in Senato circa la mancata cattura del «Derna», che portò a Tripoli i fucili turchi occorrenti per la prima resistenza, parecchi giornali pubblicano dichiarazioni, lettere e polemiche, tendenti ad esporre la verità sui punti rimasti oscuri nonostante le diverse spiegazioni date nelle varie discussioni. Fra le dichiarazioni più importanti è da notarsi una lettera del collega Lavalle, del «Giornale d'Italia», il quale all'epoca della partenza del «Derna» si trovava a Costantinopoli. Il Lavalle scrive che quando il «Derna» partì da Costantinopoli, quella ambasciata d'Italia segnalò esattamente a Roma tutte le caratteristiche atte a far riconoscere il «Derna», già «Amburgo», che era stato sottoposto a minute ricognizioni da parecchi funzionari tecnici dell'ambasciata stessa. Due ipotesi sono dunque da farsi: o che dette caratteristiche non furono trasmesse da Roma al comandante della squadra che era dinanzi a Tripoli, o che Giolitti abbia voluto far passare il «Derna» proprio per creare il «casus belli»; ma sarebbe opportuno ora di dire la verità, continuandosi ad almanaccare all'aria senza fondamento.

L'incontro fra Millo e de Tirpitz

smentito

ROMA 10 (N). Il «Giornale d'Italia» reca: Il ministro della marina, senatore Millo, contrariamente alle voci corse, non si muoverà da Roma durante le vacanze. Cadono così le notizie della possibilità di un incontro a San Remo fra l'ammiraglio Millo e l'ammiraglio tedesco de Tirpitz.

L'agitazione dei ferrovieri italiani

ROMA 10 (N). Stamane la commissione delegata dal consiglio generale del Sindacato nazionale dei ferrovieri cattolici, accompagnata dall'on. Schiavon, fu ricevuta dal ministro dei lavori pubblici per la presentazione di un memoriale. Il ministro delle poste a sua volta ricevette il comitato centrale postelegrafico, accompagnato dagli on. Merloni, Morgari e Montemartini.

Uno dei rappresentanti ha detto al «Corriere d'Italia» che il Sindacato dei ferrovieri cattolici non ha mai mancato di dare la sua parola d'ordine, trovando fra la classe lusinghieri consensi e, sopratutto, favorevole impressione. Ha smentito che gli aderenti al Sindacato cattolico siano quasi tutti del personale degli uffici, dicendo che questa è una voce interessata fatta circolare dagli addetti alle altre organizzazioni, ed ha affermato che due terzi degli inscritti appartengono tutti al personale attivo e all'uopo sanno affermarsi con coraggio e con franchezza. Anche fra i nostri, ha soggiunto l'intervistato, non mancherà qualche contrasto. I destri e i sinistri sono dappertutto, ma ho motivo di ritenere che la voce del buon senso finirà per prevalere su qualunque considerazione personale o regionale e che la deliberazione del Consiglio generale, qualunque essa sia, sarà da tutti accolta e fedelmente applicata.

Il procuratore Fabre trasferito in provincia

PARIGI 10 (N). Il guardasigilli sottoporrà alla firma del presidente Poincarè i decreti coi quali Herbaux, consigliere della Corte di cassazione è nominato procuratore generale presso la Corte di appello a Parigi, e Fabre, procuratore generale presso la Corte di appello a Parigi, è nominato primo presidente della Corte di appello di Aix. D'altra parte il guardasigilli decise di deferire Bidault de l'Isye al consiglio superiore dalla magistratura. I decreti che consacrano la nomina di Herbaux e di Fabre saranno inviati oggi stesso ad Eze les Pins per essere firmati da Poincarè.

DA BERLINO

Uno sfregio ai monumenti commemorativi del 1870

BERLINO 10 (N). La scorsa notte furono danneggiate gravemente parecchie aquile marmoree di quattro dei monumenti che sono nel Viale delle vittorie. Fu arrestato come sospetto autore dello sfregio un individuo il quale aveva scavalcato la ringhiera attorno ad uno dei monumenti. Furono trovati indosso all'arrestato una pietra e un forte coltello.

L'individuo arrestato fu riconosciuto più tardi. E' un medico in pensione della marina da guerra francese, di nome Antonio Astier, nato a Vitry nel 1873. Alla presidenza della polizia dove fu interrogato l'Astier fece l'impressione d'uno squilibrato. Disse d'essere proprietario del quadro di Raffaelo «La bella giardiniera» che si trova a Parigi, quadro che egli avrebbe voluto vendere a Berlino per 4 milioni. Da informazioni attinte all'ambasciata francese risulta che l'Astier è conosciuto anche all'ambasciata, e si trova a Berlino già da parecchi mesi. Gli fu dato due volte il denaro per ritornare in Francia ma egli non partì. Anche all'ambasciata si crede che egli sia un pazzo.

Nel Messico

VERACRUZ 10 (N). Il contrammiraglio Mayo fa sapere che il combattimento continuò ieri e che due cannoniere federali hanno arrestato gli assalti impetuosi dei ribelli.

Secondo i corrispondenti dei giornali provenienti da Torreon, il generale Villa durante il combattimento del 27 marzo aveva inviato l'ordine al generale Velasco di arrendersi. Egli aveva incaricato il console inglese a Gomez Palacio, ove era il quartiere generale, di trasmettere tale ordine. Il console, dopo aver dapprima rifiutato, aveva, nonostante una certa esitazione, accettato di servire da intermediario, ed era andato a piedi fino alla linea federale, portando in mano un fazzoletto bianco.

Dinanzi a Tampico giungono continuamente rinforzi per isolare completamente i ribelli. L'assedio è cominciato ieri col bombardamento. Il possesso straniero è molto minacciato. Granate incendiarono i magazzini della società tedesco-messicana e dell'Agenzia commerciale. Il danno ascende a due milioni di marchi.

La salute del re di Svezia

STOCCOLMA 10 (N). Il bollettino pubblicato stamane dice: «Il re ha dormito la scorsa notte in tutto tre ore. Il sonno fu spesso interrotto da dolori, che però non significano che il processo di guarigione non segua un decorso normale. Temperatura 38, polso 66-68. Il re non ha rigettato, anzi ha potuto bere durante la notte quantità notevoli di acqua e tè».

Secondo il bollettino pubblicato nel pomeriggio il re ha sofferto oggi meno dolori che la scorsa notte. Dormì con interruzioni tre ore e potè prendere acqua, tè ed anche una minestra. Il re non ha rigettato. Temperatura 38, polso 64. Lo stato generale è soddisfacente.

BREVI DISPACCI

BUCAREST 10 (Ag. rumena). La coppia ereditaria rumena è ritornata qui stasera.

TOKIO 10 (N). Le feste per l'incoronazione del mikado sono state differite fino al 1916.

COSTANTINOPOLI 10 (N). L'ambasciatore germanico barone von Wangenhain si recherà il 14 corr. a Corfù.

Il consuntivo 1913 di Londra

LONDRA 10 (N). Il «London County Concil» pubblica il resoconto finanziario per l'anno passato. Da questo risulta che i debiti della metropoli ammontavano alla chiusura del bilancio a sterline 108.973.075, con una diminuzione di sterline 1.181.454 in confronto dell'anno precedente. Bisogna però tenere presente che di questo debito sterline 58.300.704 sono state impiegate in servizi pubblici di carattere redditizio. Così per esempio il servizio dell'acqua potabile ha richiesto la somma di sterline 39.454.765; quello delle tranvie sterline 9.882.881 quello dell'elettricità sterline 5.410.563; mentre nella costruzione di case a buon mercato per le classi lavoratrici si sono impiegate sterline 3.464.845. Il rapporto mostra che da alcuni anni la tendenza generale dell'amministrazione londinese è di diminuire i debiti piuttosto che contrarne dei nuovi e che questa diminuzione è resa possibile dal rendimento dei servizi pubblici.

Onoranze a Giuseppe Tartini a Padova

PADOVA 10 (N). Giuseppe Tartini che fu primo violino nell'orchestra della Basilica del Santo, che nella città natale ha un monumento del Dal Zotto, avrà presto fra noi, una lapide che sarà murata sulla facciata della chiesa di Santa Caterina, ov'è sepolto accanto alla moglie.

Giuseppe Tartini morì, infatti, a Padova nel 1770, nella casa di via Cassa di Risparmio che ora porta il N. 96. Nessun segno esterno ricorda ora la casa dove il virtuoso musicista visse lungamente e morì, e questa dimenticanza era stata più volte lamentata dalla stampa.

La Presidenza della veneranda Arca del Santo fece prima pratiche perchè venisse murata una lapide commemorativa sulla facciata della casa che ospitò il Tartini. Ma il proprietario, adducendo miseri pretesti, rifiutò il consenso! Sicchè, col permesso della fabbriceria di S. Sofia, non restò che di porre il ricordo marmoreo sulla facciata della chiesa di S. Caterina.

La lapide porterà la seguente epigrafe: «Entro questa Chiesa hanno tomba onorata - i resti mortali di Giuseppe Tartini - violinista e compositore di fama mondiale - nato a Pirano l'8 aprile 1692 - morto a Padova il 26 febbraio 1770. - A onore di lui - che l'orchestra della Basilica di S. Antonio per dieci lustri con intelletto d'amore e splendore d'arte diresse - la Presidenza della Veneranda Arca del Santo - questo memore sasso pose».

La lapide sarà di marmo di Carrara e misurerà metri 0.90 per 0.50; l'iscrizione sarà a caratteri romani: il marmo semplice è senza fregi.

Inoltre è stata ventilata anche l'idea d'intitolare del suo nome la via Cassa di Risparmio, quando l'istituto omonimo avrà trovato sede nel palazzo che si sta costruendo sul Corso del Popolo.

Dopo la catastrofe

del dirigibile „Città di Milano"

CANTU' 10 (N). Alle 14 circa giunse qui improvvisamente il conte di Torino, accompagnato dal suo aiutante di campo. Egli si recò immediatamente alla cascina Novella e parlò lungamente col maggiore Del Fabbro, interessandosi minutamente di tutti i particolari del sinistro. Poi volle compiere un giro intorno ai resti del dirigibile, resti che fece fotografare dal suo aiutante. Poscia il principe si recò a visitare i due feriti gravi ed i tre soldati che sono ancora giacenti in quel nosocomio, ripartendo poi per Milano. Il dirigibile è completamente smontato.

I feriti in seguito allo scoppio del dirigibile si trovano in stato molto soddisfacente; solo per Angelo Marelli si hanno poche speranze di salvarlo. Anche il muratore Luigi Galbiati persiste in stato grave. Il luogo del disastro è meta di un continuo pellegrinaggio di curiosi, tenuti lontani da un cordone del 67.o fanteria. Il maggiore Dal Fabbro dirige i lavori per ricuperare i resti dell'aeronave distrutta.

MILANO 10 (N). L'ing. Forlanini, intervistato dal «Corriere della sera», confermò che effettivamente si trovavano a bordo del dirigibile quattro signorine, sorelle del capitano Agostoni, che ne aveva chiesto il permesso, ma smentì che la presenza di esse possa aver avuta qualche influenza sull'atterramento del dirigibile.

Disastro aviatorio.

DRESDA 10 (N). Su questo aerodromo è avvenuta oggi la prima disgrazia aviatoria. L'aviatore Reichelt, noto per il suo volo a Parigi, aveva intrapreso un volo con una signora. L'apparato, che si trovava all'altezza di una sessantina di metri precipitò. La signora rimase morta sul colpo. Il Reichelt fu estratto privo di sensi dai rottami dell'apparato e morì durante il trasporto all'ospedale. I parenti furono testimoni della fine tragica degli aviatori. La disgrazia è attribuita alla rottura d'un'ala del monoplano. Sembra che la signora fosse una cognata del Reichelt.

Il furto di due opere d'arte a Napoli.

NAPOLI 10 (N). Nella chiesa di San Paolo, in via dei Tribunali, ignoti ladri sono riusciti a rubare due dipinti, uno di gran valore del pittore Jacopo Palma il Vecchio, raffigurante la «Flagellazione di Cristo», e altro quadro, pure di scuola veneziana, di autore ignoto, raffigurante «Cristo in Croce». Sul posto si recò subito l'ispettore dei monumenti, essendo la chiesa di San Paolo monumento nazionale, ed essendo quindi i due dipinti inventariati dallo Stato. Si procedette all'interrogatorio del parroco della chiesa da parte della pubblica sicurezza, la quale lavora attivamente per la scoperta dei ladri ed il ricupero dei quadri.

Un socialista accusato d'aver imitato Sviha.

VIENNA 10 (N). L'«Extrablatt» ha da Pilsen che dinanzi a quel Giudizio distrettuale è cominciato ieri il processo su querela del deputato socialista czeco Prokesc contro un tal Prenka, aderente al partito sociale nazionale, il quale aveva asserito che il Prokesc era al servizio della polizia come lo Sviha. Il dibattimento fu aggiornato per citare altri testi.

Un manifesto di 125 medici inglesi contro le mosche.

LONDRA 10 (N). Centoventicinque tra medici municipali e ispettori di igiene hanno pubblicato un manifesto diretto al pubblico inglese per eccitarlo alla distruzione delle mosche ed a usare tutti i mezzi adatti ad impedirne la riproduzione. Il problema è assai più serio di quel che si creda, specialmente dal punto di vista delle malattie infettive che colpiscono i bambini e gli adolescenti. Il manifesto ricorda i magnifici risultati ottenuti a Cuba ed a Panama, ove la guerra mossa alle zanzare ha completamente mutate le condizioni igieniche della località, facendo scomparire la malaria e la febbre gialla da località che ne erano afflitte da secoli. Prosegue, quindi, ricordando che nel 1909, quando la piaga delle mosche fu più pronunciata al Cairo d'ogni altro anno precedente, a memoria d'uomo, tremila bambini al di sotto dei cinque anni morirono in due mesi di enterite infantile. Nel 1911, quando l'estate fu eccezionalmente calda in Inghilterra, le statistiche della mortalità segnarono 130 morti di neonati e bambini al di sotto di un anno per ogni mille nascite, mentre in condizioni normali la mortalità è soltanto dell'85 per mille. L'aumento fu dovuto quasi esclusivamente allo svilupparsi della enterite infantile.

L'interessante documento continua dando istruzioni sul modo migliore di impedire la riproduzione delle mosche, e questo consiste nell'impedire l'accumularsi di detriti organici in prossimità delle abitazioni e di sterilizzarli mediante disinfettanti. Per nessuna ragione si deve permettere che la spazzatura delle case sia gettata all'aperto, ma deve essere posta in recipienti ben chiusi e possibilmente disinfettata in attesa che sia rimossa. Ai ragazzi nelle scuole si dovrebbe insegnare con quale rapidità le mosche si propagano, e incitarli alla pulizia ed alla distruzione degli insetti. Per questa propaganda contro le mosche la cinematografia potrebbe essere usata con vantaggio, dimostrando al pubblico che gli insetti sono i principali propagatori della enterite infantile, della febbre tifoidea, della oftalmia, del colera e probabilmente anche della difterite, del vaiuolo e della tubercolosi. I ragazzi che fanno parte della organizzazione dei «boys scouts» potrebbero rendere grandi servigi alle autorità ricercando nelle loro peregrinazioni i focolari di propagazione delle mosche e segnalandoli agli ispettori di igiene per provvedere alla loro distruzione.

Uno studente condannato per spionaggio.

CRACOVIA 10 (N). Ieri lo studente dell'VIII classe ginnasiale Vencesiao Krsk, di Tarnopol, fu condannato a tre anni di carcere per aver fornito alle autorità militari russe disegni di fortificazioni.

La Società corale di Trieste a Milano

MILANO 10 (N). Iersera e questa sera nella sala del Regio Conservatorio la Società Corale di Trieste diede due concerti dinanzi ad un pubblico eletto ed affollato. Prima dei concerti il maestro Orefice pronunciò brevi discorsi di lusinghiera presentazione e di commento. Il successo fu in entrambi i concerti calorosissimo. Tanto i «Madrigali», eseguiti iersera, quanto l'«Anfiparnaso» del Vecchi eseguito stasera, ebbero un'esecuzione mirabile e furono applauditi con entusiasmo.

Tempacci nell'Atlantico e nel Mediterraneo

La burrascosa traversata di due piroscafi dell'„Adria“

FIUME 10 (N). Oggi sono giunti a Fiume dall'Inghilterra due piroscafi dell'Adria, il «Déak» e il «Kàlmàn Kiraly». Ambidue avranno bisogno di urgenti riparazioni perchè durante il viaggio soffersero molto causa il tempaccio. Il «Kàlmàn Kiraly», che ha sofferto meno, è stato già mandato al Cantiere «Danubius», dove in un paio di giorni saranno ultimate le riparazioni necessarie. Più mal condizionato è giunto il «Déak», che arrivò a Venezia mezzo sconquassato con quasi tre giorni di ritardo. Esso, come l'altro, era partito dall'Inghilterra dopo la metà di marzo. Il primo uragano lo colse durante la traversata del canale di Bristol. Per alcuni giorni la coperta del piroscafo rimase quasi interamente sotto acqua. Il mare aveva allagato quasi interamente tutte le cabine degli ufficiali e dei marinai. Per quattro giorni consecutivi l'equipaggio dovette nutrirsi di gallette e di conserve perchè la cucina, invasa dall'acqua, era inservibile. Marinai e ufficiali erano raccolti nelle cabine centrali, perchè a quelle di poppa e di prua non si poteva accedere senza pericolo di essere spazzati via dalle formidabili ondate. Due imbarcazioni di salvataggio furono strappate ai sostegni e portate via, e una terribile ondata spezzò la catena del timone. Sotto la direzione del comandante, approfittando di un momento di relativa tregua, ufficiali e marinai riuscirono dopo ore di faticoso lavoro a riparare il danno, mentre tutti già si ritenevano perduti.

Dopo qualche giorno il tempaccio si calmò alquanto. Il cuoco mise un po' di ordine nella sua povera cucina e le cose erano alla meno peggio quando il piroscafo passò Gibilterra, ma all'altezza di Algeri scoppiò un nuovo terribile uragano. Le ondate tornarono a invadere le cabine e quella del primo ufficiale Vittorio Seidelhuber ne fu addirittura sfondata. Biancheria, vestiti, matricole andarono perduti. Anche la sala da pranzo, sotto il ponte di comando, fu invasa dall'acqua mentre ufficiali e macchinisti erano per mettersi a cena.

Il Seidelhuber, che ha perduto da solo più di 300 corone di roba, racconta che tra il 21 e il 22 marzo, mentre il piroscafo trovavasi a 150 miglia marittime da capo Finisterre, fu veduto da lui e dai suoi compagni un piroscafo che navigava contro vento, sbattuto violentemente dai marosi. Il piroscafo, del quale non fu possibile stabilire la nazionalità, fu veduto per tutta la notte, ma all'alba del 22 improvvisamente sparì, e non sembra escluso che sia andato a picco.

Prete gravemente ferito da un uomo vestito da donna.

AMIENS 10 (N). Iersera l'abate Desachy, curato di Saint Mixant, tornava al suo presbiterio, uscendo da un ospizio. Si era allora congedato da una parrocchiana che lo aveva accompagnato per via, quando un'altra donna gli si presentò dinanzi e, senza dire parola, gli sparò a bruciapelo sei colpi di rivoltella. Il prete fu colpito all'addome, ad un braccio e alle gambe. Alcuni vicini gli si fecero attorno e lo trasportarono alla sua abitazione. La feritrice approfittò della confusione per fuggire. Si ha ragione di credere che l'attentato sia stato eseguito da un uomo travestito da donna per evitare di essere riconosciuto. Il delinquente deve essere un abitante di un Comune vicino, il quale doveva avere qualche vendetta da compiere contro il prete. Le condizioni di questo sono molto gravi.

Un professore croato sotto processo politico.

LUBIANA 10 (N). La polizia di Stato ha avviato un'inchiesta contro il professore ginnasiale e docente dell'Università di Zagabria, dott. Francesco Milesic, per un discorso tenuto a Marburgo sulla questione jugoslava. La polizia comunale di Marburgo è stata incaricata di assumere i rilievi.

Un «referendum» per una suonata.

ROMA 10 (N). Il «referendum» circa l'esito del concorso indetto dal giornale «Musica» per una suonata per violino e pianoforte con premio di un violino di grande valore, ha dato, dopo l'audizione, 59 voti al lavoro con il motto «Abracadabra» e 138 a quello con il motto «Per amicae silentia lunae». L'autore di quest'ultimo lavoro vincitore del concorso è Alessandro Bustini.

Un gendarme ferito mortalmente da un disertore.

VIENNA 10 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Tirnau: Un milite del 61.o e uno del 62.o fanteria la scorsa notte volevano partire di nascosto per Brema per recarsi in America. Essi richiamarono però su di essi l'attenzione del gendarme di servizio e quando questi volle fermarli presero la fuga. Il gendarme Giovanni Kiss e un fattorino di nome Rostar, inseguirono i disertori. Uno di questi, fuggendo, tirò una revolverata contro il gendarme e lo ferì mortalmente; con un'altra revolverata fu ferito il fattorino. Una compagnia di fanteria fu ancora nella notte incaricata di dare la caccia ai disertori. Uno di questi, quello che aveva tirato le revolverate, fu arrestato. L'altro è riuscito a fuggire.

Nella quarta pagina: **Teatri.**

Nella quinta pagina: **Tribunali.**

Nella sesta pagina: **Il piroscafo «Gallipoli» rimorchiato a Trieste. - Le Società magistrali istriane a congresso.**

Nella settima pagina: **Consiglio scolastico distrettuale di Parenzo. - Per un secondo Giardino infantile a Cormons. - Gara ciclistica a Fiume. - L'appendice: I fatti strabilianti di Valmorta.**

La seconda spedizione della Società adriatica ungherese.

BUDAPEST 10 (UB). La seconda spedizione della Società adriatica ungherese partirà da Fiume il 14 corr. L'amministrazione della marina da guerra ha messo di nuovo a disposizione della Società la nave da guerra «Najade». La spedizione sarà diretta dal segretario della Società, prof. Leidenfrost. La «Najade» sarà comandata dal capitano di corvetta bar. de Marschall. La spedizione, che durerà tre settimane, estenderà i suoi lavori fino alla costa albanese.

CRONACA LOCALE

L'„Austria Nova“

Nel decembre passato - quattro mesi fa - a Vienna si costituiva una Società col titolo «Austria Nova» e il sottotitolo che ne indica gli scopi: «promotrice della pace nazionale in Austria». Da decembre ad aprile hanno avuto tempo di fiorire i mandorli e di tappezzarsi di un verde tenero tutti i boschi e tutti i prati dell'Impero; ma la pace nazionale austriaca soltanto non è fiorita. Indubbiamente nessuno sogna di fare la facile ironia a carico della bempensante «Società Austria Nova»; ma nessuno può tuttavia scacciare il pensiero che si presenta spontaneo all'udire un piccolo gruppo d'uomini, alcuni dei quali carichi d'anni e d'esperienza, proclamare un programma di propaganda mediante il troppo ottimistico mezzo della «persuasione». La S. A. N. dovrebbe cioè «persuadere i popoli» a rinunciare alle lotte nazionali, che cancellano moralmente l'Impero dalla lista dei fattori della politica economica mondiale, e cercare l'accordo fra i popoli in nome della solidarietà degli interessi, in nome del benessere della collettività, senza preconcetti politici, senza tendenze speciali dannose all'uno o all'altro popolo. Ammirabili uomini questi volontari della conciliazione dei popoli! Ma devono trovarsi veramente nelle condizioni di persone straniere al tempo e all'ambiente in cui vivono: cioè non vedere, non udire, non comprendere l'ansante tumulto che ferve entro i limiti dell'Impero; non vedere l'insanabilità del conflitto boemo, che scuote sui cardini il meccanismo stesso della vita costituzionale dello Stato; non intuire le ragioni di rivalità profonda che fa inconciliabili nemici polacchi e ruteni; non accorgersi della lotta d'esistenza che sui due versanti delle Giulie è imposto ai tedeschi contro gli sloveni, dall'uno, agli italiani contro sloveni e croati dall'altro.

Chiedere ai popoli dell'Austria di accordarsi perchè le lotte nazionali scompaiano è ostentazione esteriore di zelo, senza intimo convincimento o prova di inconsapevolezza. Come potrebbero rinunciare al loro programma gli czechi che soltanto per aver agitato la questione nazionale hanno potuto riacquistare una individualità nazionale e politica? Come potrebbero farlo i ruteni, i rumeni, gli italiani, tutti i popoli cioè minacciati nel loro possesso nazionale e perfino nella loro vita morale? Quale provvedimento può proporre la S. A. N., perchè la armata Babele austriaca possa acconsentire a deporre le armi della sua difesa, astrarsi dalla sua vita per pensare «all'avvenire economico della collettività»? Forse la sospensione delle ostilità si dovrebbe ottenere sulla base dello «statu quo»? Ma lo potrebbero fare i popoli che hanno già ricevuto tutto dall'Impero, non quelli che indarno da mezzo secolo domandano tutto ciò che lo Stato deve dare a tutti i popoli dell'Impero, non ai soli privilegiati. E non si può immaginare una azione pacificatrice coatta dei «privilegiati», dei «soddisfatti» a danno dei popoli che hanno ragione di reclamare contro il centralismo serbante tutto per i primi e nulla o quasi nulla per gli altri.

Perchè la S. A. N. potesse aspirare a conseguire la realizzazione del suo apostolato, converrebbe ch'essa si facesse banditrice innanzitutto della giustizia nazionale, del rispetto al possesso nazionale, del riconoscimento del diritto nazionale, per cui ai paesi rumeni dovrebbe essere concessa libertà di vivere vita rumena, e così ai ruteni, e a noi italiani; e cercare di ottenere che non si potesse più avverare in Austria che un popolo abbia facoltà di porre il «veto» contro il conseguimento del legittimo diritto di un altro popolo; e proclamare l'inviolabilità del carattere storico-nazionale di ciascuna regione o provincia, affinchè neanche artificiali immigrazioni favorite dai poteri centrali, potessero consumare l'enormezza che stranieri immigrati determinino col peso dei loro voti i destini d'una città o d'una regione. Stabilito il carattere nazionale d'una provincia o regione, cesserebbero le ragioni d'una lotta per scuole che non potrebbero aprirsi che nella lingua della maggioranza della città o del borgo; come fu stabilito del resto per l'Austria superiore, per il Salisburgo ecc. E' naturale che anche la convivenza dei vari popoli sarebbe resa possibile secondo i desideri dei venerandi uomini della S. A. N., quando il padrone di casa avesse la garanzia della legge e la difesa dell'autorità contro ogni tentativo d'espropriazione da parte degli ospiti.

Ma è immaginabile che una semplice S. A. N., per quanto diretta da ex-generali e da ex-ammiragli, possa determinare il Governo a mutar indirizzo: per esempio a rinunciare alla rutenizzazione della Bucovina, alla slovenizzazione di Gorizia, alla balcanizzazione di Trieste e Pola, e via dicendo; a riconoscere che la Galizia non è tutta polacca e che la parte rutena ha diritto a scuole, Università, Politecnici; che le provincie italiane sono le cenerentole dell'Impero, e che hanno bisogno d'autonomia amministrativa, nell'una, di istituti scolastici superiori nell'altra, di scuole elementari nella terza, e in tutte di libertà politica e di protezione nazionale contro le ora fomentate aspirazioni slave?

Non occorre nemmeno conoscere la somma d'esperienza consegnata alla recente storia dell'Impero, per comprendere che tutto ciò non è possibile. Per cui alla generosa utopia che gli ex-generali e gli ex-ammiragli hanno cercato di attuare mercè la S. A. N., non si offrirà nemmeno la consolazione di un esperimento. Forse un secolo fa, quando le coscienze nazionali dormivano, un genio come Napoleone avrebbe potuto tentarlo; ma di Napoleoni la Natura ne crea uno ogni venti secoli, poi ne spezza la matrice. In verità, in verità, anche questa volta, dinanzi al bel programma inattuabile della S. A. N., convien dire: è materia di cui si fa il lastrico del Purgatorio: cioè «buone intenzioni», le quali, come si sa, sono povere armi e inefficaci, o moneta di puro valore morale, che non ha corso sul tremendo Banco della realtà.

Dopo la scuola croata, l'industria croata

L'altro giorno il Luogotenente principe Hohenlohe visitava nella sede di una delle società riunite nel Narodni Dom un'esposizione di lavori femminili tipici della Croazia e della Slavonia, organizzata a vantaggio della futura scuola croata. A quanto riferisce l'organo sloveno, Sua Serenità, compiacendosi di questo saggio d'industrie domestiche slave, dichiarava desiderabile che esse fossero introdotte anche a Trieste per dar lavoro alla povera gente, affermandosi pronto ad aiutare un'iniziativa di questo genere.

Potrebbe darsi che l'organo sloveno abbia mal capito: infatti sembra poco verosimile che l'idea di dar lavoro alla povera gente d'un grande emporio commerciale, introducendovi le industrie tipiche dei contadini della Croazia e della Slavonia, entri nell'ambito delle vedute economiche presumibili in un uomo di Stato preconizzato più volte ad assumere il Ministero delle finanze. E lasciamo stare la curiosa inversione, onde in un paese appartenente ad antica civiltà, quale l'italiana, gloriosa per forme d'arte e d'industrie artistiche quanto nessun'altra al mondo, si vorrebbero insegnati i tipi d'arte e d'industria propri della Croazia e della Slavonia.

Da un altro punto di vista, l'idea avrebbe però certamente il suo lato buono.

Ognuno sa che a determinare il carattere di un paese giova molto, insieme con i monumenti storici, il materiale etnografico che esso può presentare. Ora un materiale etnografico slavo a Trieste non c'è affatto; e ciò potrebbe essere molto incomodo il giorno che i croati attuassero il divisamento, tanto cortesemente manifestatoci negli ultimi tempi, di impadronirsi di Trieste. Un pizzico d'industria nazionale jugoslava, introdotto a tempo e luogo, in vista di quel giorno, non può essere che un'utile precauzione.

I croati di Dalmazia

dichiarano gli italiani „nemici della patria“!

I giornali croati di Dalmazia hanno eretto a tema dominante delle loro polemiche il dichiarare gli italiani «snaturati, traditori, senza patria, patricidi». Essere italiano equivale per loro al più nero delitto; e ciò nella provincia che ancora pochi anni addietro si presentava lungo tutte le sue coste ingentilita dalla molle e cadenzata favella italiana di tutto il suo popolo!

Ciò è ricordato dal «Dalmata», che vigorosamente rimbecca gli insultatori del nome italiano.

«Una Dalmazia urbanamente italiana, che alimentava la propria coltura solo con l'arte e la scienza italiana si affacciava all'ospite e all'indigeno. In tutte le nostre città, in tutte le nostre principali borgate si viveva la vita stessa d'Italia. La stessa Ragusa parve oltre cent'anni or sono all'abate Fortis una colta città d'Italia.

«Ora dicano i gazzettieri urlanti e morsicanti. Chi rinnegavano i loro antenati, cittadini delle città dalmate, usando l'italiano? Quale causa tradivano? Quale offesa mai recavano al popolo, se i podestà italiani di Spalato, di Sebenico, di Traù, di Cittavecchia, d'altri luoghi erano idolatrati dal popolo?

«E chi tradiamo noi nel seguire con ingenua costanza questa tradizione, questa religione dei padri? E chi siete voi che, emettendo fiele o lattime, osate chiamar noi senza patria?»

I croati e i croatizzati son quelli che, se mai, si dovrebbero accusare dimentichi della patria: essi che dalla loro «visione dalmatica» hanno «scioccamente scartato ogni monumento ed ogni elemento onorando di italianità», vale a dire tutto il passato; essi che si credono giganti solo perchè sanno «sgolarsi, spezzar dei cristalli e proclamar boicottaggi;» essi che l'azzurra bandiera dalmata chiamano un «lurido cencio», solo perchè non è la tricolore croata. Che cosa v'è ormai di dalmato in loro? E da quale specie di patriottismo ripetono il diritto di chiamare gli italiani «rinnegati e stranieri» in quella Dalmazia, dove parlano per il loro diritto di cittadinanza i monumenti visibili della loro civiltà?

Il consuntivo comunale pro 1912

Il consuntivo comunale pro 1912, elaborato dalla ragioneria contemporaneamente a quello pro 1911 che abbiamo esaminato ieri, presenta, nella gestione ordinaria, le seguenti cifre: introiti cor. 16.468.982.93; spese cor. 16.933.964.32; disavanzo cor. 464.781.39.

Il Consiglio comunale nella seduta del 30 dicembre 1911, discutendo il progetto di bilancio per l'anno 1912 e la sua copertura, votava, per coprire il disavanzo risultante in cor. 355.240, un aumento delle addizionali all'imposta sull'industria e sulle rendite, come pure al soldo sulle pigioni (per quelle d'un importo superiore alle 1600 corone), per un presunto maggior introito di cor. 361.000, percui il conto di previsione sottoposto alla superiore approvazione presentava gli estremi seguenti: spesa complessiva cor. 16.988.550; introiti propri cor. 7.550.610; introiti di copertura fissati nella misura del 1911 cor. 9.082.700; introiti di copertura in aumento cor. 361.000; risultando un civanzo di cor. 5760.

Senonchè con un rescritto del 28 giugno 1912, la Luogotenenza informava che il fabbisogno ordinario aveva ottenuto la superiore approvazione, osservando però come il ministero dell'interno, di concerto con quello delle finanze, non aveva potuto proporre alla sovrana approvazione l'aumento degli introiti (addizionali) votati dal Consiglio a coprimento del disavanzo, e raccomandava le possibili economie; risultava quindi approvato un bilancio che permetteva l'erogazione sino a cor. 16.988.550, mentre la copertura prevista non raggiungeva che sole cor. 16.633.310, lasciando uno scoperto per cor. 355.240.

Benchè la responsabilità amministrativa in ordine economico e in ordine finanziario sia determinata dai conti superiormente approvati, pure il Consiglio comunale nelle sedute del 26, 27, 30 luglio e 1. agosto 1912, su proposta della Commissione di finanza, votava a parziale copertura del disavanzo risultante dal conto superiormente sanzionato, l'eliminazione e la riduzione di crediti nell'ammontare di cor. 186.160 e un aumento delle entrate (fitti reali) per corone 14.740.

Malgrado i risparmi e le economie che si sono cercate di apportare all'esercizio 1912, le spese, come risulta dal bilancio, non poterono esser ridotte che di sole corone 54.585.68, mentre gli introiti si presentarono inferiori di corone 164.327.07, conseguendo quindi, sul bilancio approvato dal Consiglio, il disavanzo accennato.

Risulta pertanto che l'entità del disavanzo è dovuta in gran parte alla mancata approvazione della copertura proposta. Confrontando sulle generali i risultati del 1911 con quelli del 1912, risulta che nelle entrate si ebbe un miglioramento di cor. 1.085.459.17 e nelle spese un peggioramento di cor. 517.512.70. Alle entrate 26 titoli diedero un risultato più favorevole nella somma complessiva di cor. 957.869; 13 invece peggiorarono nella somma di cor. 1.122.196. Soltanto all'addizionale sui dazi di consumo il mancato introito raggiunse la somma di cor. 924.883. Le variazioni maggiori tra le spese effettivamente incontrate e quelle previste si riscontrarono al ramo centrale, patrimonio, istruzione, assistenza, polizia locale, acque, strade e passeggi, prestazioni militari, culto, arte e festività, pensioni.

Se il confronto tra il 1912 e il 1911 segna un miglioramento, lo si esclude qualora lo si voglia mettere a paragone con i risultati dell'anno 1909 e si dovrà concludere esser assolutamente necessario di procacciarsi un aumento delle entrate e di porre un freno al dilagare delle spese. Una nota allegata al consuntivo fornisce dei dati precisi. Le conclusioni alle quali essa porta la statistica sono le seguenti:

La popolazione dal 1909 al 1912 si è accresciuta di 19.913 abitanti pari al 9.17%; gli introiti aumentarono di corone 2.387.383 (16.95%); le spese aumentarono di cor. 4.121.148 (32.17%); ne risulta che l'incremento delle entrate è stato di 7.78% superiore a quello della popolazione, con l'aggravante però di un aumento delle spese del 23%, ciò che dà uno sbilancio del 15.22% che bisogna colmare. Questo in cifre assolute; in cifre relative calcolando la quota parte risultante per abitante si ha il risultato: da cor. 64.88 a cor. 69.41 per abitante; aumento cor. 4.61 pari a 7.10%; spese: da cor. 59.04 a cor. 71.45 per abitante; aumento cor. 12.41 pari a 21.02%. Aumento relativo 13.92%.

La situazione attuale deve preoccupare - osserva la relazione che accompagna il preventivo; - è indispensabile non soltanto provvedere all'assanamento dei disavanzi, ma è necessario altresì dare maggior elasticità al bilancio per poter far fronte alle nuove esigenze di una città in rapido sviluppo, essendo doveroso provvedere all'avvenire.

*

Nella seconda parte del consuntivo figurano le cifre della gestione straordinaria. Risulta che nel 1912 si erogarono per opere straordinarie cor. 5.111.793.07, dalle quali, dedotte 447.669.82 cor. per la regolazione del debito dell'asse ereditario Galatti, rimangono cor. 4.664.123.25, il quale importo servì: cor. 1.041.337.12 per acquisti beni immobili; cor. 1.544.430.55 per opere nuove edili; 458.631.42 per opere idrauliche; 747.810.72 per opere stradali; 64.855.96 per opere giardini; 99.283.53 diverse; 7.773.95 compensazioni.

Nell'importo di cor. 799.283.53 per opere nuove diverse, cor. 326.988.16 riflettono le investizioni a tutto 1912 per la nuova pescheria; cor. 194.657.42 spese di lastricazione ecc. delle rive dovute alle note convenzioni col Governo, e cor. 80.000 l'esborso per la riduzione del raggio di divieto intorno al polverificio di S. Panteleone (coperto da erogazioni dagli interessati) e la rimanente somma per altre spese di natura straordinaria.

Gl'introiti della gestione straordinaria sono di cor. 167.971.23 superiori alle previsioni e raggiungono la somma complessiva di cor. 927.133.23.

Il totale dei crediti disponibili al 31 dicembre 1912 a favore della gestione straordinaria era di cor. 5.907.468.77.

La situazione patrimoniale peggiorò nell'anno 1912 di cor. 754.726.38 e dà una facoltà attiva netta di cor. 27.195.310.72, il totale degli attivi essendo di complessive cor. 82.491.696.96, mentre non gravano passivi che per cor. 55.296.386.17.

Le restanze attive della gestione ascendevano alla fine del 1912 a corone 2.065.497.98 e quelle passive a corone 981.016.07 e sono di corone 824.167.58 rispettivamente di cor. 131.257.85 superiori a quelle della gestione precedente, mentre molti dei residui attivi e passivi si giustificano da sè.

I sorpassi della gestione ordinaria - per i quali si chiede la sanatoria al Consiglio - sommano a cor. 416.609.56 e vanno divisi così: cor. 9.043.39 ramo centrale; cor. 1.052.51 imposte; cor. 84.621.67 patrimonio; cor. 26.323.43 istruzione; cor. 155.765.13 assistenza; cor. 129.341.99 polizia locale; cor. 9.961.14 prestazioni militari.

Tali sorpassi sono tutti giustificati; tenuto conto però della entità della somma, la relazione rammenta all'Esecutivo i voti e le raccomandazioni espresse in passato dal Consiglio, e cioè di provvedere, tosto che si verifica il sorpasso ad un titolo, acciocchè possa essere accordato il credito suppletorio, anzichè sanare il sorpasso stesso al momento dell'approvazione dei conti consuntivi.

*

La relazione che accompagna il consuntivo termina proponendo al Consiglio:

1. E' approvato il conto consuntivo dell'amministrazione civica per l'anno 1912;
2. E' accordata la sanatoria per i sorpassi di spesa nell'ammontare di cor. 416.609.56 per la gestione ordinaria e di cor. 18.626.48 per la gestione straordinaria.
3. E' adottato che - sino a copertura del disavanzo della gestione ordinaria in cor. 464.981.39 - gli eventuali avanzi delle future gestioni ordinarie passino alla facoltà patrimoniale in aumento della stessa.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della sig.ra Virginia de Marini, dalla sig.ra Aurelia Cesare cor. 25.

Per onorare la memoria del sig. Renato Paggiaro, dagli amici del fratello Attilio cor. 25.

Per un triste anniversario della sig.ra Lucia ved. Corazza, cor. 50.

In occasione della nascita del primo erede d'un collega, da alcuni impiegati del Cantiere monfalconese, cor. 3.14.

Dalla famiglia Pontremoli, Roma, cor. 5; dal dott. Carlo Luzzatti, Roma, cor. 2; dal dott. Giuseppe Fiocco, Verona, cor. 10. - Dal «Riassunto capitale del I corso A contabilità comunale» civanzo, corone 3. - Dal signor Ervino Comuzzi cor. 10 (pro Ricreatorio della L. N. a Servola. - Raccolte fra amici in casa B. Polli corone 6.

Dai Cavalieri della morte per una partita a coteccio nella trattoria alla «Speranza», cor. 3. - Dai Cavalieri della morte Ermanno quale ritardatario, Nicola perchè impedito e Gigi Pinel essendo ammalato, dispiacenti per non aver partecipato al convegno dell'8 corrente al consolato di S. Giacomo, cor. 3. - Dal Console di Prosecco per avere incontrato il deputato dei Cavalieri della morte al Bar Procuratie, cor. 2.

La questione del pane

La pubblicazione, fatta dal nostro giornale, della decisione del Consiglierato di Luogotenenza di annullare il deliberato del congresso dei fornai, di abolire la bilancia, mise iermattina il pubblico sull'attenti e fece sapere ai fornai che il loro progetto era, per ora almeno, inattuabile. Tuttavia alcuni acquirenti, in taluni forni, si videro consegnare il pane senza previa pesatura. Però, verso le 7, quasi tutti i fornai avevano ripresa la vendita a peso. Soltanto qualcuno, non curandosi del decreto luogotenenziale, continuò a vendere a pezzo anzichè a peso anche dopo conosciuto l'annullamento della deliberazione del congresso, dicendo, a chi protestava: «che il Consorzio non aveva ordinato che si debba continuare la vendita a peso»! Gli acquirenti faranno bene a reclamare la pesatura del pane che loro si offre in vendita, in tutti quei forni nei quali fosse stata abusivamente adottata la vendita a pezzo. Del resto, giacchè la maggioranza dei forni s'è adattata alle esigenze del pubblico, vedrà il pubblico stesso quali fornitori gli convengano meglio.

*

Il presidente del Consorzio dei pistori ci scrive una lunga lettera per dichiarare - in risposta a quanto ci aveva affermato un fornaio da noi intervistato - che «non corrisponde al vero che la proposta dell'abolizione della bilancia sia stata «un colpo da teatro a scopo elettorale». Tale proposta «fu discussa in seno alla Commissione per l'organizzazione consorziale composta di 25 consortisti il giorno 3 corr., nella quale veniva stabilito di farla approvare dal Consorzio convocando un'adunanza generale straordinaria» (quella del 6 corr.) La lettera afferma poi che «la Direzione del Consorzio nella presente questione non ha avuto mire recondite per riversare la colpa nel caso che non riuscisse nell'intento, sopra gli avversari del «Narodni dom»; e asserisce che la Commissione che presentò la proposta d'abolizione della bilancia aveva anche date istruzioni ai consortisti perchè nella confezione del pane dovessero fissare il peso della pasta in modo che dopo la cottura i filoni avessero il giusto peso di un chilogr. rispettivamente di ½ chilogr., e ripete che i pistori non volevano con la riforma progettata «ingannare il pubblico oppure perseguire altre mire subdole».

Società di scienze naturali. La Società di scienze naturali intraprenderà (tempo permettendo) lunedì 13 corr. una gita a Cervignano partendo alle 9 ant. dalla stazione della Meridionale. Ritorno alle 7 pomeridiane.

Nuova pubblicazione. Il prof. Giovanni Quarantotto ha staccato dall'ultima puntata delle «Pagine istriane» uno studio che veramente meritava d'esser raccolto in opuscolo: è l'analisi critica dell'opera di Baccio Ziliotto «La cultura letteraria di Trieste e dell'Istria»: un'analisi così coscienziosa, sostanziale e serena da rafforzare il merito del lavoro che essa sottopone al suo saggio. Come tutte le cose di Giovanni Quarantotto, anche queste pagine sono scritte molto elegantemente e con la dottrina e l'autorità di chi conosce a fondo la storia patria.

Decesso. La scorsa notte spirava nella nostra città, in seguito ad un attacco di apoplessia, il cav. Giovanni Enrico Lüders, capo della casa d'importazioni J. Collioud e C. Era persona assai stimata nel nostro mondo commerciale e apparteneva da parecchi anni, quale membro effettivo, alla Camera di commercio. Era inoltre direttore della Cassa di risparmio triestina e della Società triestina per la mondatura del caffè. Il defunto, cittadino germanico, era stato prima procuratore del barone Carlo de Rittmeyer e, dopo la sua morte, uomo di fiducia della baronessa Cecilia, e suo esecutore testamentario. Come è noto, la defunta baronessa Cecilia de Rittmeyer ha lasciato al nostro Comune una cospicua eredità: l'equivalente del valore del suo palazzo in via Ghega, per fondare un ospizio per i ciechi; e il defunto cav. Lüders faceva parte del Curatorio incaricato di liquidare questo lascito. Anche come uomo privato il cav. Lüders era tale da dover lasciare di sè sincero rimpianto, perchè probo, integro ed equanime.

Alla famiglia, le nostre condoglianze.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Enrico Lüders, dai signori: Giulio Brettauer cor. 20 a favore della Guardia medica; Massimiliano Brunner e consorte cor. 50, Emilia e Carlo Arnstein cor. 30, dott. Filippo Brunner cor. 50, Rodolfo Brunner e consorte cor. 50 a favore degli Amici dell'infanzia; Gius. A. Goldschmid e consorte cor. 50; Ernesto Nauen e consorte cor. 30, Consiglio d'amministrazione della Società per la mondatura dei caffè, cor. 100, a favore dell'Associazione delle signore evangeliche; Ida ved. Schröder cor. 30, Ugo Moll e consorte cor. 20 a favore dei poveri della Comunità evangelica di confessione augustana; Federico e Iulie Meissner cor. 30, a favore del Ricreatorio della signorina Strudthoff; Roberto Metzger e C.o cor. 50 a favore dell'istituendo Asilo per i ciechi.

Per onorare la memoria della signora Ernestina Koscher, da M.me de Constantinovitch, da Nizza, cor. 40 a favore dell'Ospizio marino.

Per onorare la memoria della signora Giulia ved. Marreg, dai sig.ri cap. Eugenio Mecozzi e consorte, cor. 20 a favore della Società della Poliambulanza e Guardia medica.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della povera Lusnig e dei suoi otto bambini: dalla sig.a E. M. de N. cor. 10.

Venerdì santo. La settimana di passione, è stata quest'anno una settimana della più bella primavera; e ieri è stato un venerdì santo come non se ne ricordano da molti anni: veramente parsifaliano: sole e sereno e mitezza di clima e fioriti tutti quei lembi di campagna che penetrano nella città. Questa si presentava con un aspetto quasi festaiolo: gente vestita degli abiti primaverili, signore vestite all'ultima eleganza, che uscivano a passeggio, alla tradizionale visita ai sepolcri.

Dopo i sepolcri, e per taluni anche prima, il venerdì santo è il giorno delle compere per le feste: e quest'anno tutti i negozianti fecero davvero ottimi affari, quantunque le cose ghiotte e in modo speciale il pollame ed i prosciutti fossero sensibilmente aumentati di prezzo rispetto all'anno passato. Le uova - che pure sono assai ricercate e assai adoperate - hanno una piccola diminuzione di prezzo in confronto all'altr'anno: da 7 a 9 cent., anzichè da 9 a 11. Anche per le insalate e le verdure in genere, questa è una buona annata.

Anche il mercato del pesce fu assai frequentato ieri, quantunque non ne offrisse grande varietà. Erano in quantità enorme le sardelle: ne erano arrivate dall'Istria, da Grado e da Marano lagunare, ben 550.000 pezzi, che si vendettero a prezzi relativamente bassi, qualora si tenga conto della giornata speciale e della scarsità di altro pesce. Di questo la pescheria potè offrire: 1500 chg. di anguille, a corone 1.44-2.80; 350 chg. di brancini, a corone 7-8; 1100 chg. di «guatti» gialli, a corone 1.44-2; 1500 chg. di seppia, a corone 1.20-1.60; e un po' di volpina, a corone 4-4.40. Anche oggi vi sarà in Pescheria molta abbondanza di sardelle.

Un ringraziamento degli impiegati comunali. Gli impiegati comunali hanno rimesso al Consiglio un atto in cui esprimono la loro riconoscenza per la sollecitudine con cui furono esauditi nella loro richiesta del sussidio di carestia e la loro speranza in un prossimo soddisfacimento degli altri postulati.

Nuovo medico. Il dott. Umberto Gioppo fu autorizzato ad esercitare l'arte medica nel Comune di Trieste.

Lavori pubblici all'asta. Lunedì 20 corr. si esperirà presso il Magistrato civico pubblica asta per allogare ad impresa i lavori di lastricazione delle rive Mandracchio e Carciotti fra il binario ferroviario ed il mare. I capitolati generale e particolare d'asta sono ispezionabili presso la sezione tecnica magistratuale al secondo piano del palazzo Modello (via del Teatro 5) dove possono pure acquistarsi copie degli stessi al prezzo di cor. 4 l'una. La deliberazione dell'impresa è riservata alla Giunta municipale, alla quale resta libero di annullare l'asta e di aggiudicare l'appalto anche ad un aspirante che non abbia offerto il prezzo minore.

La Pasqua e i barbieri. Lunedì, seconda festa di Pasqua, i saloni da barbiere rimarranno chiusi tutto il giorno.

Posti in concorso. E' aperto il concorso al posto di cancellista giudiziario presso il Giudizio distrettuale di Pinguente. I concorrenti dovranno anche comprovare d'aver subito con buon esito l'esame sulla tenitura pratica del libro fondiario. Istanze alla presidenza del Tribunale circolare di Rovigno entro quattro settimane.

Posta per la nave da guerra a.-u. «Imperatrice Elisabetta». L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere con stampati (gazzette escluse) e campioni alla nave da guerra a.-u. «Imperatrice Elisabetta» nei giorni 14 e 15 corr. a Yokohama ed i giorni 16, 18, 25 e 30 aprile corrente a Sciangai.

Associazione fra ex-allievi. Oggi e domani la sede sociale resterà chiusa e si riaprirà lunedì alle 3 pom. Si raccomanda ai soci che parteciperanno alla gita di Parenzo di trovarsi domani prima delle 7 ant. al molo della Pescheria.

Chevilliard compirà domani a Gorizia i suoi voli meravigliosi. L'aviatore francese Chevilliard, resosi celebre in tutto il mondo per i voli d'audacia e d'eleganza senza pari da lui compiuti con un biplano «Farman», volerà senza dubbio nel pomeriggio di domani a Gorizia. L'inconveniente al motore che aveva fatto sospendere i voli domenica scorsa, è stato rimosso, sicchè domani egli potrà svolgere nel bel cielo friulano tutto l'attraentissimo programma dei suoi voli librati, dei suoi cerchi della morte, e di tante altre aeree meraviglie, che eseguite con un biplano (a differenza di Pégoud e di tutti gli altri che si servono soltanto di monoplani) acquistano carattere di assai più emozionante difficoltà e di bellezza incomparabilmente superiore. Nei suoi recenti voli a Roma, Chevilliard, dopo aver destato entusiasmo folle nel pubblico, fu personalmente felicitato da re Vittorio Emanuele che assisteva alle sue mirabili evoluzioni. Non a torto è stato detto che il celebre aviatore francese ha detto l'ultima parola in fatto di ardimento e destrezza nell'aria.

I voli cominceranno alle 4 del pomeriggio nel magnifico campo d'aviazione militare che sorge presso Gorizia, e sul quale già altri aviatori hanno compiuto anni fa alcuni voli alla presenza di centinaia di triestini. Come allora anche domani i treni che porteranno colà i triestini, si fermeranno in aperta campagna a due passi dell'aerodromo. Dalla Ferrovia della Meridionale partiranno treni alle 12.40 e alle 2.45 pomeridiane, treni che in caso di ressa, saranno raddoppiati. Anche alla Ferrovia dello Stato i treni saranno aumentati sensibilmente di vetture. Quanto ai prezzi d'accesso al campo, che è stato suddiviso in alcuni reparti questi saranno in occasione della Pasqua di cor. 5 per i primi posti, di cor. 3 per i secondi posti e di cor. 1 per i terzi posti; fanciulli e militari pagheranno la metà.

Oltre ai suoi voli, Chevilliard ne compirà anche alcuni con passeggeri, essendo il suo «Farman» a due posti. A quanto ci viene assicurato, un passeggero si è già annunciato per compiere con l'audace aviatore il cerchio della morte in aeroplano: emozione superba che l'impresa dei voli di Chevilliard ha tassato a mille corone.

Gite per mare. Domani e lunedì, tempo permettendo, si faranno le seguenti gite per mare:

per Portorose coi piroscafi «Istria» o «Nesazio», partenza dal molo della Pescheria alle ore 3 pom. Ritorno da Portorose alle ore 6.45 pom.;

per Pirano col piroscafo «Arsa» partenza dal molo della Pescheria alle ore 3 pom. Ritorno da Pirano alle ore 7.15.

per Parenzo, Rovigno, Brioni e Pola col piroscafo «Salvore», partenza dal molo della Pescheria alle ore 7.15 ant. Ritorno da Parenzo alle ore 5.20 pom., da Rovigno alle ore 4.30, da Brioni alle ore 3.22 e da Pola alle ore 3.

per Sistiana col piroscafo «Pronta», partenza da Trieste dal molo S. Carlo, alle 3 pom., da Sistiana alle 8 pom.

Inoltre soltanto domenica 12 si effettuerà una gita per Grado col celere piroscafo «Trieste», partenza dal molo della Pescheria alle ore 10 ant. Ritorno da Grado alle ore 6 pom.; e soltanto lunedì 13 una gita per Isola col piroscafo «Risano» partenza dal molo della Pescheria alle ore 3.15 pom. Ritorno da Isola alle ore 6.30 pom.

Congressi e convegni sociali. L'altra sera il Consorzio fra operai scalpellini e ornatisti tenne il suo congresso generale ordinario. Si approvò senza discussione il rapporto sull'operosità del VII anno sociale (1913), e pure all'unanimità e dopo breve discussione venne approvato il bilancio 1913. Seguirono le elezioni del vice-presidente e della Giunta di sorveglianza. A vice-presidente venne eletto ad unanimità il signor Rodolfo Vidoni ed a membri della Giunta di sorveglianza pure all'unanimità i signori: Giovanni Crassovich, Ruggero Beau, Giuseppe Peresson, Antonio Svettiche e Emilio Riavetz. Alle eventuali si aprì una breve discussione su migliorie d'indole interna dopodichè il presidente, ringraziando gli intervenuti, chiuse il congresso.

★ Il «Club Veloce Trieste» indice per domani una gita ciclistica alla volta di Palmanova. Ritrovo ai Portici di Chiozza alle ore 6 ant. Le necessarie tessere per passare il confine possono ritirarsi dal signor Trevisan, Corso 30.

Il pericolo corso da una famiglia

Domani è Pasqua, e la famiglia del pilota Giacomo Degobis, composta di sei persone, abitante al primo piano della casa N. 6 di via dei Capuano, la festeggerà certamente con maggiore solennità degli altri anni. E' che ieri notte tutti i componenti la famiglia del pilota corsero risellio di perire asfissiati dal gas illuminante. Erano già tutti coricati. Ad un certo punto, la signora Degobis che, per buona sorte, non si era peranco addormentata, si accorse di una insolita e veramente impressionante pesantezza al capo e, spaventata, svegliò tutti gli altri. Questi, appena aperti gli occhi, denunciarono la stessa afflizione. Che mai era accaduto? Uno dei sofferenti corse subito col pensiero al gas e, raccolte tutte le sue forze, balzò dal letto e, camminando a tentoni e brancicando, riuscì a raggiungere la finestra e ad aprire le imposte. L'aria pura della notte entrando dalla finestra fece immediatamente su tutti un'azione alquanto benefica, ma nondimeno i sintomi caratteristici dell'avvelenamento apparivano su tutte le faccie.

Fu chiamato un vicino, il quale, informato della cosa, si recò di corsa a telefonare alla Società «Igea» e poco dopo comparve sul luogo un medico. Questo prestò ai sofferenti tutte le cure del caso, ponendoli fuori di pericolo. Fatte poi delle ricerche, i Degobis riscontrarono in un tubo del gas un piccolo guasto e, naturalmente, si affrettarono a ripararlo. Quindi si rimisero a letto.

Perquisizioni su di un piroscafo greco

Ieri mattina verso le 9, l'ufficiale Herrmann, dirigente l'ufficio di polizia al Punto franco, chiamati a sè alcuni agenti, li invitò a seguirlo. Li condusse a marina e si fermò nel punto in cui è ormeggiato il piroscafo «Thraki», comandato dal cap. Benetis e appartenente alla Società di navigazione Panellenica, proveniente dal Pireo e Corfù. Il funzionario allora ordinò ad alcune guardie che si trovavano già sul posto, di non permettere ad alcuno di scendere a terra e quindi salì a bordo insieme agli agenti. Circa un'ora prima, l'ufficiale era stato avvertito che a bordo del «Thraki» erano stati commessi ingenti furti. Annunziatosi al comandante, l'ufficiale ed i suoi sottoposti praticarono una lunga e minuziosa perquisizione nelle stive, nelle cabine, in cucina e in tutti gli altri luoghi sospetti. Quale risultato abbia avuto la perquisizione non ci è noto perchè la polizia - che continuerà nella giornata d'oggi le sue indagini - mantiene in proposito il più assoluto riserbo; quello ch'è certo, però, si è che scendendo di bordo il piccolo gruppo si era ingrossato di tre altri personaggi. Erano tre persone appartenenti all'equipaggio e, stando a quanto si dice, sarebbero state trovate in possesso di buona parte della roba rubata.

I tre arrestati furono condotti all'ufficio di polizia del Punto franco, dove l'ufficiale li sottopose ad un lungo interrogatorio; quindi, mediante vetture, furono condotti agli arresti inquisizionali.

Il viaggio di una cassetta di zucchero

Da un treno a un piroscafo

Nel pomeriggio di ierlaltro, verso le 4, salivano a bordo del piroscafo «Isonzo» ancorato nel vecchio punto franco, due braccianti i quali portavano una pesante cassa. Un marinaio si fece loro incontro:

— Cossa xe sta roba? - chiese loro.

— Xe 'l zucaro che portemo per el nostromo Fonda.

— El nostromo ve ga ordinà zucaro a voialtri?

— O a noi, o ai altri xe indiferente, el zucaro xe qua e noi spetemo i carantani.

Intervenne il nostromo:

— Cossa xe?

— Xe el zucaro....

— E ben, cossa volè?

— Xe zinquantazinque chili, la fadiga de 'l traporto xe sta superior a quela che gavemo fato per sgranfignarlo del vagon; dunque per far conto tondo femo in tuto diese corone....

— Diese corone? Ma voialtri se mati.... — Come? Diese corone per zinquantazinque chili de zucaro ghe par tropo? Ma guanca le straze no se trova cussì bon marcà!

Il nostromo sembrò pensare ancora un po' sulla possibilità di fare quell'affare; alfine si persuase che vi avrebbe avuto il suo tornacchito e accettò. Però.... non aveva le 10 corone.

Che fare? Chiamò a sè il marinaio che per primo aveva parlato con i due braccianti e lo pregò di procurargliele. L'altro fece del suo meglio ma non riuscì a trovare che 5 corone, e 5 corone il Fonda consegnò a coloro che gli avevano portato la cassa dello zucchero, con la promessa che avrebbe consegnato loro le rimanenti prima di sera. I due accettarono e si allontanarono.

La cosa però, non si sa come, venne più tardi all'orecchio di una guardia di p. s. la quale si mise in cerca dei due braccianti e riuscì a trarne in arresto uno. Era certo Antonio Gherion, di 22 anni, da Aquileia, abitante nell'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi. Tradotto all'Ispettorato del punto franco egli disse:

— Mi no gavevo nessuna intenzion de finir in buso; go trovà el cogo de bordo Giovanni Gori che me ga dito «al mio nostromo ghe ocori 'na cassetta de zucaro, procureghela». - «Ndove?» - go domandà mi. «Te vedi là in fondo quel vagon? El xe pien de casse de zucaro, va la e ciolghene una!» A sto consiglio no me xe sta posibile rifiutar; son 'nda in zerca de Cretineti e de Romano....

— Piano, piano.... Chi sono questi due? - chiese l'ispettore.

— Romano, xe Romano, e de più no so; alto, biondo, basso de statura co' i cavei mori....

— I connotati sono discordi alquanto...

— De più no savaria dirghe gnancà per Cretineti.... solo questo: Cretineti xe l'opposto de Romano: basso, moro....

— Alto, biondo... Ho capito. E allora che cosa avete fatto insieme?

— Semo andai sul vagon, lo gavemo averto e gavemo sgranfignà 'na cassa che dopo gavemo portà a bordo. Altro no so.

Furono allora iniziate le indagini per arrestare i suoi complici, e verso sera anche il cuoco di bordo Giovanni Gori, di 40 anni, abitante egli pure nell'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi finì in prigione. Egli si giustificò dicendo che fedele all'incarico avuto dal nostromo Fonda si era dato d'attorno per procurargli una cassa di zucchero, ma negò di avere istigato il Gherion al furto. Tuttavia insieme al Gherion finì in via Tigor. Le indagini continuano.

Rapina o semplice zuffa?

Una guardia che ieri notte verso il tocco perlustrava per le viuzze di città vecchia, a circa metà della via dei Capitelli s'imbattè in un uomo sulla trentina, miseramente vestito, il quale procedeva lentamente ed ogni qual tratto emetteva dei dolorosi lamenti. Il funzionario avvicinò lo sconosciuto, ed appena allora si accorse che colui aveva le mani e la faccia tutte imbrattate di sangue.

— Chi fu a ferirlo? - chiese la guardia.

— Chi? un mascalzone che poi mi derubò - rispose l'interpellato rispondendo in cattivissimo italiano. — Sento fortissimi dolori - soggiunse poi: - Vorrei andare da un medico!

La guardia lo invitò a seguirla e lo condusse nell'ambulatorio della Società «Igea», dove il medico lo visitò e gli riscontrò alcune ferite di taglio alle mani, una ferita alla tempia destra, una all'orecchio sinistro ed infine una alla regione soprascapolare destra.

Sebbene lo stato del giovanotto non presentasse alcun pericolo immediato, il medico gli fece delle fasciature di compressione e quindi lo fece trasportare all'Ospedale mediante una lettiga dell'istituzione. Prima di allontanarsi, il ferito diede le sue generali: Mario Kovacich, di 28 anni, operaio, dalla Bosnia, abitante presso un affittaletti in via Sporcavilla N. 2.

Il racconto del ferito.

All'Ospedale il Kovacich, che appariva alquanto preso dal vino, fu accolto nel decimo riparto. Tornata alla sezione di p. s., la guardia informò della cosa i suoi superiori e questi, ieri mattina, inviarono un dettagliato rapporto al commissariato di via della Muda vecchia, il cui dirigente incaricò subito un ufficiale di recarsi ad interrogare il ferito.

— Iersera, mentre stavo cenando in un'osteria di città vecchia - disse il Kovacich - feci casualmente la conoscenza di un operaio croato, e, siccome io conosco abbastanza bene la lingua croata, intavolammo un'amichevole conversazione. Verso la mezzanotte l'oste ci intimò di andarsene e, appena fuori del locale, l'individuo mi invitò a casa sua. Mi fece l'impressione d'onesto e sincero: perchè avrei dovuto ricusare? Accettai e lo seguii nella sua abitazione, in androna della Corte N. 6.

In camera si continuò la conversazione, ma per poco: io avevo bevuto un po' più di quanto il mio stomaco può tollerare e mi sentivo stanco, stanco. Dichiarai che mi sarei coricato. Il tizio non si oppose a questa mia decisione; anzi, mi aiutò a salire sul letto. Appena ch'ebbi poggiata la testa sul guanciale, mi assopii, ma quando già il sonno stava per prendermi completamente, mi accorsi che il giovanotto stava visitandomi le saccocce, in una delle quali tenevo una ventina di corone. Fatto uno sforzo per vincere la stanchezza, balzai dal letto e lanciatomi sul traditore, lo afferrai per le braccia.

— Che fai; ladro! - esclamai.

— Allontanati! - mi impose.

— Riconsegnami il mio denaro.

— Tu sei matto.

— Il denaro, voglio il mio denaro!

— Scostati o t'ammazzo!

E, fatto uno sforzo supremo, riuscì a svincolarsi dalle mie mani. Quindi, impugnato uno stiletto, si avventò su di me e mi colpì replicatamente, ferendomi in più parti. Impossibilitato a difendermi - continuò il Kovacich - mi misi a gridare implorando soccorso, ed il tristo, spaventato, fuggì saltando oltre la finestra, ch'è bassissima... Mi portò via tutto il denaro!

L'impiegato assunse a verbale la lunga narrazione e quindi si rivolse al medico curante. Questo dichiarò che nessuna delle ferite riportate dal Kovacich appariva di natura grave. Tornato al commissariato, l'ufficiale passò il verbale agli agenti, i quali, presone visione, uscirono subito per le relative indagini. Si assodò prima di tutto che il feritore del Kovacich abitava presso tale Andrea Faganel. Questi, interrogato, dichiarò che fra il suo subinquilino e lo sconosciuto era effettivamente avvenuta una zuffa, ma aggiunse di poter escludere che si potesse parlare di una rapina! Il Kovacich, ubriaco, aveva ingiuriato il suo subinquilino, e in seguito a ciò si erano vicendevolmente percossi e feriti. In fine, però, ammise che il feritore se la era svignata passando per la finestra, e che da quel momento non si era più fatto vedere. Gli agenti stanno cercandolo.

E' morto. Il trattore Francesco Czitchmayer, che l'altra sera tentò d'uccidersi perforandosi il cuore con un ferro appuntito e che all'Ospedale fu assoggettato a quella difficilissima operazione che è la sutura del cuore, è morto ieri mattina verso le 8 per complicazioni sopravvenute, nella IV divisione dell'Ospedale ove era stato accolto dopo la operazione.

I naufraghi della vita. Lorenzo Arcon, di 70 anni, abitante presso una famiglia al quinto piano della casa al n. 25 di via Stadion si trova nella massima indigenza. Carico d'anni e di accidenti, deve provvedere al mantenimento di una sua figlia che continuamente bersagliata dalla sfortuna e impotente al lavoro si trova abbandonata dal proprio marito che la ha lasciata senza un soldo e con una innocente bambina... Il povero vecchio non sa a qual santo votarsi: l'altro ieri gli fu intimato lo sloggio forzoso....

★ Pure doloroso è il caso dell'operaio meccanico Giuseppe Schoier, abitante al quarto piano della casa al n. 11 di via Panfilo Castaldi. Da otto mesi impossibilitato al lavoro perchè ammalato, privo della sovvenzione, si è trovato improvvisamente col grave compito di provvedere a quattro suoi teneri bambini, perchè sua moglie, caduta malata, è stata portata all'Ospedale, ed ella era l'unica che portava un po' di pane a casa....

★ Francesca Zugna, abitante in via Ponzianino n. 3, quarto piano, ha il marito impotente al lavoro da circa otto mesi. Con le sue fatiche ella deve provvedere al mantenimento oltrechè del suo uomo ammalato anche di sei bambini, tutti in tenera età. Il misero guadagno che ella percepisce giornalmente è ben poca cosa in confronto ai bisogni. La povera abitazione va sempre più spogliandosi di masserizie, e il padrone di casa batte invano all'uscio per avere il fitto... Fino a quando durerà la sua pazienza?

★ Circa tre mesi fa la sciagura si abbattè su una disgraziata famiglia: il suo capo morì dopo più di un anno di sofferenze. La povera vedova, Amalia Svanzer, abitante in via Montecucco n. 11, impossibilitata a lavorare perchè deve attendere alle sue sei tenere creaturine rimastele, è vissuta per un po' della carità altrui; quando questa le mancò, mise mano alle masserizie che un po' alla volta scomparvero. Ora la infelice ha avuto lo sfratto...

Quali feste di Pasqua si preparano per tutti questi infelici, mentre la gioia e l'abbondanza saranno in tutte le case?...

Nei bassi fondi

Uno che per sfuggire a un aggressore, salta da un secondo piano

Erano circa le 9 di iersera ed il materassaio Mario Pipan, di 29 anni, abitante in via dei Verzieri N. 1, si dirigeva verso casa. Ma l'uomo propone ed il diavolo, talvolta, gli mette i bastoni fra le ruote. Mentre attraversava una viuzza di Città vecchia, il giovanotto fu avvicinato da una donnina giovane e piacente, la quale lo avvolse tutto con un'occhiata languida languida.

— Cossa te me guardi? - chiese il Pipan atteggiando il labbro ad un sorriso pieno di lusinghe.

— Perchè? Perchè te me piasi. E mi, dime, te piaso?

— Ghe ne go viste de più brute.

— Galante, caro.

— El fio de mio pare el xe sta sempre sincero.

Il ghiaccio era rotto e la conversazione continuò piacevolissima. Dopo qualche minuto, la donna invitò l'operaio a seguirla nella sua stanza ed il giovanotto, temendo di venire ancora una volta chiamato «poco galante», aderì all'invito.

La donna, Caterina Gressina, abitava al secondo piano di una casa da tè tenuta da tale Dobrigna, in androna del Forno N. 1 e due minuti dopo i nuovi.... amici riprendevano la conversazione nella modesta stanzetta della vestale. A conversazione finita, il Pipan s'accinse ad andarsene, ma, mentre stava per compensare la donna per il.... disturbo arrecatole, la porta di un armadione si aprì e dal mobile saltò fuori un individuo dalla faccia invero poco rassicurante.

— Questa - esclamò il tizio indicando la donna - xe la mia morosa e ti no te ga gnente de far qua...

Il materassaio avrebbe voluto rispondere che ragioni da opporre allo sconosciuto ne aveva parecchie, ma, non aveva peranco aperta la bocca che il brutale individuo si lanciò su di lui e si diede a colpirlo furiosamente con un oggetto che stringeva nella destra. Il malfattore appariva fuori di sè ed il Pipan, temendo qualche cosa di peggio, un po' alla volta retrocedette fino a raggiungere la finestra e quindi, saltato sul davanzale, si lasciò cadere nel vuoto.

Alcuni passanti ed il conduttore di un'osteria vicina accorsero sollecitamente presso il giovanotto che trovarono privo di sensi. Un momento dopo comparve una guardia di p. s. la quale, informata che il poveretto era precipitato dall'alto, invitò alcuni dei presenti ad aiutarla e sollevato il Pipan lo trasportò nell'ambulatorio della Società «Igea». Colà il giovanotto riacquistò i sensi e narrò come erano passate le cose. Il medico di turno gli riscontrò parecchie lacerazioni ed escoriazioni alla testa, lesioni che il Pipan aveva riportato parte per mano dell'aggressore e parte in seguito alla caduta; quindi gli riscontrò una frattura al crure destro. Il sanitario gli prestò le prime e più urgenti cure e poscia lo fece trasportare all'Ospedale dove fu accolto nel decimo riparto.

La guardia quindi informò i suoi superiori e questi mandarono subito alcuni funzionari in casa della Dobrigna, ma colà non trovarono che la Gressina: il feroce aggressore era sparito. La donna, che appariva molto sconfortata per l'accaduto, fu condotta al commissariato di via della Muda vecchia dove fu interrogata. Ella dichiarò che conosceva l'autore dell'aggressione solo di vista, di ignorare il suo nome e di non aver neanche immaginato che l'individuo si potesse trovare rinchiuso nell'armadio.

Il commissario prestò però poca fede alle sue affermazioni. Continuate, poi, le indagini, si riuscì ad assodare che il malfattore era tale Eugenio Piazza, di 26 anni, operaio disoccupato, senza stabile dimora e, esaminati i registri, si rilevò che l'individuo era uno dei più vergognosi don Alphonse e che era stato già punito per fatti consimili a quello accaduto poche ore prima. Più tardi, poi, si apprese che la famiglia del colpevole abitava nella località chiamata delle «Campanelle». Un agente si recò a cercarlo colà ma non ve lo trovò.

I ghiribizzi del signor Caso. - Un pazzo... ch'è soltanto ubriaco. Mangiò bene, con la massima soddisfazione; ma, quasi senza accorgersene, si mise anche in corpo una quantità di vino assolutamente incompatibile con le sue forze non abituate a simili strapazzi, e quando abbandonò la tavola, si accorse che le gambe, sempre fedeli al loro ufficio, si ribellavano: non volevano condurlo avanti. Un po' alla volta, però, l'ubriaco riuscì a raggiungere la sua casa e a coricarsi. Era in salvo! No, che appena allora il poveraccio sentì tutti gli effetti poco piacevoli invero della indolestissima sbornietta. Dopo aver visto con gli occhi della fantasia i mobili della camera ballare uno sfrenato can-can, rincorrersi, urtarsi, rovesciarsi; dopo aver visto il soffitto abbassarsi fino a baciare l'impiantito e le pareti restringersi come il mantice di una enorme fisarmonica; il lume che si trovava sul comodino salire e scendere vertiginosamente mandando bagliori stranissimi, dopo tutto ciò, diciamo, egli fu colto da forti, prepotentissimi impulsi di vomito. Quanto male, poveretto, quanto male! Si levò dal letto, o meglio si lasciò cadere dal medesimo e, con una leggera speranza di poter rimettere a posto le cose del suo stomaco in rivoluzione, si diede ad aspirar fortemente. Nulla, nulla: l'aria, entrando violentemente nell'esofago, gli cagionava uno scombussolamento ancora più penoso. Ma era venuto il suo ultimo momento? Il poverino, spaventato, si mise ad urlare, e la moglie, più spaventata di lui, gettatosi sulle spalle uno scialle, scese dal portinaio e lo pregò di recarsi a chiamare un dottore della Guardia medica.

Il portinaio, un friulano, masticato a denti stretti un: «io no sai mie telefonà», pensò di rivolgersi ad un inquilino che in quel momento stava rincasando.

— Che male ha?

— El ziga come un mato, sior!

— Come un matto? Va benissimo.

E, recatosi nel «Caffè ai Portici di Chiozza», il pietoso inquilino... telefonò all'infermeria Treves, aggiungendo che... l'infelice si era rinchiuso nella sua camera e che non avrebbero potuto entrare in questa che da una finestra. Un quarto d'ora dopo, dinanzi alla casa si fermava una vettura: era il sig. Treves con due infermieri, e questi con una quantità di corde, martelli e ramponi.

— Dov'è l'ammalato?

— Ah, el sta meo, sior - rispose la portinaia: - el se ga liberado el stomigo e adesso el dormi come un saco de fasoi.

— Liberato lo stomaco? Ma non è pazzo?

— Chi, lui? Ma che: el gaveva solo bevudo un pochetin de più...

Il signor Treves tornò all'infermeria; ma persona ch'era presente ci assicura che, allontanandosi, il sor Gino tirò giù un moccolo quanto mai espressivo!

COMUNICATI*)

Piccole cause, grandi effetti. Un proverbio che si avvera più che mai nella questione della nutrizione del lattante, in quanto che basta il minimo errore commesso nell'alimentazione del bambino per metterne a repentaglio la vita. Una madre scrupolosa darà quindi al suo beniamino soltanto un preparato alimentare ben noto e di sicuro effetto, come sarebbe a dire la farina lattea Nestlé, che tutti i bambini prendono volentieri e che tollerano e digeriscono magnificamente. Campioni d'assaggio del tutto gratuiti. Henri Nestlé, Vienna I. Biberstrasse 12 K.

E XIV 4024/10.

Incanto giudiziale

che si terrà il 20 aprile 1914:

Quattro lotti sulla via Commerciale:

Due ville signorili con parco e giardino,

Fondo di fabbrica di m.² 1853,

Fondo di fabbrica di m.² 4337.

Offerta minima Cor. 163.980-34.347 53.334-57.967.

Giudizio distrett. in affari civili, Trieste.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Arresto per furterelli al Cantiere S. Rocco. L'operaio meccanico Casimiro Degiampietro, d'anni 27, abitante a S. Rocco, ieri mattina alle 6, stava per uscire dal Cantiere di S. Rocco, ove aveva lavorato la notte, quando il portinaio Giuseppe Ziegler lo invitò a lasciarsi perquisire; dicendo che si recava a prendere le chiavi che aveva dimenticato nell'officina l'operaio fece allora un dietrofront. La cosa non parve troppo chiara al portinaio, il quale gli corse dietro, e, perquisitolo, lo trovò in possesso di alcuni pezzi di rame. Fu perciò consegnato alle guardie di p. s. Poco dopo l'aggiunto sig. Mrach, dirigente l'ufficio di polizia a Muggia, si recò in casa dell'arrestato, ove fu fatta una perquisizione. Si trovarono così dodici chili e mezzo di rame, ordigni, cuoio ecc., tutte cose di proprietà del Cantiere. Il Degiampietro, dopo essere stato assunto a protocollo, fu passato agli arresti Giudiziali di Capodistria.

Furto di biancheria. L'altro ieri nel pomeriggio in un magazzino del punto franco fu trovata una cassa di biancheria aperta. Confrontato il contenuto con la polizza accompagnatoria, fu riscontrato che mancavano 8 camice del valore di 24 corone. Avviate delle indagini, queste condussero all'arresto del bracciante Paolo Partel, di 27 anni, abitante in via Conti n. 24. Alle incolpazioni che gli furono mosse egli rispose ammettendo il furto; disse che aveva aperto la cassa mentre un suo compagno di lavoro, del quale non concesse il nome, faceva la guardia. A lui egli aveva consegnate sei camice perchè tante ne aveva pretese in compenso del suo servizio... Il Partel fu passato alle carceri.

La grave caduta di uno studente a S. Rocco. Ieri nel pomeriggio lo studente Luigi Turpitz, d'anni 22, abitante a Trieste, in via Remota N. 7, si recò insieme ad alcuni amici a Muggia. Attraversando S. Rocco e Muggia vecchia, i giovanotti volevano raggiungere a piedi il Lazzaretto di S. Bartolomeo. Per via il Turpitz, volendo scavalcare oltre un muro alto alcuni metri, cadde così male da fratturarsi la gamba destra. Dagli amici il poveretto fu trasportato a S. Rocco, ove fu cortesemente accolto nell'ambulanza del cantiere. Il dottor De Luca, di Muggia, chiamato sul luogo, gli prestò tutte le cure più urgenti, poi, con il piroscafo «Dori» del cantiere, il giovane fu trasportato a Trieste, ove al molo della Sanità lo attendeva una lettiga dell'Ospedale. Venne accolto nel decimo riparto del Pio luogo.

Scendendo dal tram. Iersera verso le 9.30, una vecchierella, certa Eufemia Gaspard, d'anni 72, abitante in via della Sorgente N. 9, scendendo dal tram, in piazza Goldoni ebbe la disgrazia d'incespicare e cadere in così malo modo da fratturarsi il femore destro. Passava proprio allora per la piazza il medico, dott. Susa, il quale, accortosi della disgrazia, fece fermare la sua vettura, e adagiatavi la vecchia, la inviò all'Ospedale, ove fu accolta nel decimo riparto.

Assalto nervoso. Iermattina, durante il lavoro, nell'hangar n. 10, del Punto franco vecchio ov'è occupata, la giornaliera Giovanna Forza, d'anni 44, abitante in via dei Conti n. 5, colpita da un assalto nervoso, cadde pesantemente al suolo. Fu soccorsa dalle compagne, e poichè la donna sanguinava al capo, queste fecero venire sul luogo la Guardia medica. Il medico accorso riscontrò alla donna una contusione alla fronte che ella s'era prodotta nella caduta. Ebbe le cure opportune.

Ustioni. Iersera venne accolto all'Ospedale il fuochista Paolo Kreuzer, d'anni 26, occupato a bordo del piroscafo a.-u. «Mrav». Aveva ustioni al dorso e alle mani causate da un getto di vapore. Venne accolto nel riparto dermatologico.

Durante il lavoro. Il bracciante Giovanni Ferfoglia, d'anni 50, abitante in via del Farneto N. 88, stava lavorando ieri nel pomeriggio in un deposito di legname, quando una tavola, accidentalmente gli cadde addosso producendogli una ferita lacera lunga 6 centimetri al parietale sinistro. Ebbe le cure del caso alla Guardia medica.

Cadute. Per lesioni riportate cadendo ricorsero ieri alla Guardia medica: Guido Cerrini, di 12 anni, abitante in via del Belvedere n. 27, con una ferita lacero contusa al polpaccio sinistro; Aurelia Borri, di 32 anni, abitante in via Manzoni n. 24, con una ferita lacero contusa al parietale sinistro; Giuseppe Apollonio, di 22 anni, battirame, abitante in via del Lloyd n. 22, con una ferita lacero contusa al sopraciglio sinistro; Gualtiero Schiavon, di un anno, abitante in via dell'Acquedotto n. 95, con la distorsione del cubito sinistro; Francesco Scala, di anni 16, abitante in Gretta n. 445, con una ferita lacera al crure destro.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente, ricorsero ieri alla Guardia medica: Enrico Busetto d'anni 39 per una ferita lacero contusa alla fronte; Luigi Sterl, d'anni 17, abitante in Gretta N. 276, per la frattura dell'ultima falange del dito medio della mano sinistra; Orazio Castevino, d'anni 22, abitante in via del Farneto n. 22 per una ferita da taglio al dito anulare della mano destra; Antonio Skerl, d'anni 26, abitante a Barcola n. 756 per una ferita da taglio all'indice della mano destra; Francesco Menda, d'anni 21, abitante in Guardiella n. 1615 per una ferita lacera alla gamba sinistra; Anna Ressan, di 42 anni, abitante a Roiano n. 6, per una ferita lacera alla mano destra; Maria Indrigo, di 34 anni, abitante alla Pendice di Scorcola n. 331, per una ferita al pollice destro; Severino Govetto, d'anni 28, muratore, abitante in via S. Marco n. 34, per una ferita all'indice destro; Giuseppe Sanfilippo, di 12 anni, abitante in via della Ferriera n. 31, per una ferita all'indice sinistro; Alessandro Pacher, di 10 anni, abitante in via Risorta n. 10, per una ferita al mignolo destro; Valeria Steiner, di 23 anni, abitante in via dell'Acquedotto n. 15, per una ferita di punta alla mano destra; Giovanni Prech, di 29 anni, falegname, abitante in Chiadino-S. Luigi n. 511, per una ferita di punta al polso destro.

★ Ricorsero all'Igea: Giovanni Tupini, di 9 anni, abitante in via Riborgo n. 9, per una ferita al polso sinistro; Amedeo Ofelia di 20 anni, abitante in via di Donota n. 8, per una ferita all'anulare destro; Domenica Viezzoli, di 60 anni, abitante in via dell'Ospedale n. 8, per una contusione al femore sinistro; Antonio Bonetta, di 13 anni, abitante in via G. B. Tiepolo n. 8, per una contusione all'avambraccio destro; Ernesto Cimadori, di 5 anni, abitante in androna dei Grigioni n. 1, per una contusione alla fronte; Giuseppe Mosettig, di 60 anni, abitante in via Media n. 18, per una ferita all'indice destro; Maria Porta, di 60 anni, abitante in via S. Giacomo n. 3, per escoriazioni al capo; Pietro Darivo, di 51 anni, marittimo, per una ferita alla mano destra; Maria Favetta, di 15 anni, abitante in androna Gusion n. 11, per una ferita alla mano sinistra; Giacomo Dominici, di 14 anni, abitante in via del Volto n. 8, per una contusione alla guancia sinistra; Emilio Polar, di 21 anni, abitante in via degli Armeni n. 6, per escoriazioni al ginocchio sinistro.

Corrispondenza aperta. *Due costanti lettori.* Abbiamo risposto parecchie volte a chi domandava se realmente Trieste si chiamò in origine Montemuliano, che si tratta di una fiaba. Nessun documento attendibile esiste che registri quel nome, dovuto alla fantasia di un bello spirito del principio del 1400, che scrisse una cosidetta «Cronaca di Monte Muliano». Trieste fu fondata 128 anni avanti Cristo dai romani, che le diedero il nome di Tergeste. Tutti i monumenti, tutti i ruderi, tutti i documenti rinvenuti nel suolo di Trieste, non risalgono ad epoca più lontana di quella romana. Se prima della conquista romana ci fu nel posto della città nostra un'agglomerazione umana, dovette al più essere un castelliere simile a quelli che coronano molte creste di monti nella nostra Regione. Riguardo il significato del nome, per molto tempo si pensò volesse dire «ter-gestum»: tre volte generata; ma la spiegazione fu riconosciuta falsa. I romani la chiamarono sempre Tergeste, poi si mutò lentamente in Trieste; così rimase, così rimarrà. — *Italiano.* 1) E' un po' difficile parlare di «città libere»: il regime costituzionale introdotto ormai in tutti i paesi civili e la ricostituzione delle unità nazionali ha abolite le «città libere». Sussistono in Germania quelle di Amburgo, Brema e Lubecca, ma unite anch'esse all'impero. In Austria ce n'erano alcune prima della largizione della Costituzione: sono state incorporate ai «regni e paesi». Altre non ne conosciamo. 2) Gli imperi sono 7, dei quali quattro in Europa, 2 in Africa e 1 in Asia; i regni 17, tutti in Europa; le repubbliche 28, delle quali 5 in Europa, 1 in Africa, il resto in America. Vi è poi un discreto numero di paesi retti da principi, duchi, granduchi e sultani. Monarchie assolute ce ne sono in Asia, in Africa e un paio anche in Europa (nella Germania). — *Macchinista 406.* 1) Nelle cartolerie. 2) Se Ella intende parlare della scuola per macchinisti della marina da guerra, per entrarvi bisogna aver compiuto il 14.o anno d'età ed aver assolto almeno le scuole cittadine. — *Kammamuri.* 1) Polvere di magnesio con alcool. Strofinare mattina e sera. 2) Contro le lentiggini 5 grammi di borace, 5 di acqua di rose, 1 di tintura di benzoino e acqua di fiori d'arancio. 3) Contro i rossori della pelle: aceto bianco 2 litri, alcool di lavanda grammi 50, alcoolato di melissa grammi 25, di menta 25, di rosmarino 25 e di salvia 25. — *Verbena.* No. — *La prego.* Il 12 agosto 1880 era un giovedì, il 16 maggio 1876 un martedì. — *Una massaia.* Dove si finirebbe se dovessimo rispondere a simili domande? — *Grazie.* E chi lo sa? Mandi l'offerta all'indirizzo dato. — *Gilda.* Quel prodotto si vende nelle principali drogherie. — *Manlio.* Ginnastica. — *N. N.* 1) Agrimensore è colui che misura terreni, li descrive e li rileva su una carta o mappa. 2) Un orologio solare. 3) Veda la risposta N. 1. 4) Sì. 5) Diverse. 6) E a noi lo domanda? 7) Per il resto, la guida commerciale. — *Giustino.* Sciarra Sciat, 24 ottobre 1911. — *Curiosissima.* La contessa Tarnowska fu condannata ad otto anni e quattro mesi di carcere. La sentenza fu pronunciata a Venezia il 20 maggio 1910. — *Fotograferello.* Di una combinazione di collodio e di ioduro di potassio. — *Con gioia.* 1) Poteva ben dire che si tratta di strade! 2) Cristoforo Cancellieri fu insigne cittadino della fine del secolo XV, della famiglia dei Monticoli, detta poi dei Cancellieri per il loro ufficio; Gregorio Mussanta, valoroso guerriero, combattè al servizio della Repubblica, nella seconda metà del 300, a Candia. 3) A un altro giorno. — *Studente.* L'Università italiana sorgerà a Trieste o non sorgerà mai, perchè gli italiani, i soli che possono giudicare quale sia la sede più adatta per una scuola superiore che deve servire al loro sviluppo culturale, no apotranno mai accondiscendere a farsela mettere dove vogliono gli altri. Del resto non dubiti, che il Governo non ha mai avuta l'intenzione di darci un'università nè a Trieste nè altrove. 2) Napoleone fu a Trieste per due giorni e una notte nell'aprile 1797. 3) Alla domanda sul nome di Trieste abbiamo risposto più su. 4) Il 6 aprile 1327 era un lunedì. — *Epiro.* L'origine di quell'appellativo è dovuta ad un episodio comico svoltosi in un'occasione tristissima. La sera del settembre 1898, in cui giunse la notizia della tragica morte dell'imperatrice Elisabetta, la cittadinanza, ignara del triste fatto, si trovava ai soliti ritrovi estivi, nei caffè e al Giardino pubblico. Ad una certa ora, un gruppo di patriottici ai quali si era unita un po' di feccia, si recò a far chiudere i caffè. Al Giardino pubblico i manifestanti, trovato un pubblico di signore e di bambini intorno ai tavolini del caffè a sorbire i gelati ascoltando il concerto, si precipitarono gridando nello spazio riservato al caffè. Signore e bambini, spaventati, fuggirono, e allora i manifestanti si affrettarono a prenderne i posti e a finire i gelati. Alcuni furono veduti leccare i piattini del gelato. All'indomani il «Piccolo» narrò l'episodio e poi l'Indipendente battezzò quei manifestanti e i loro partigiani con quell'appellativo. 2) Il duello fra il conte di Torino (non il duca di Aosta) e il principe Enrico di Orléans avvenne in seguito ad un giudizio oltraggioso espresso dal principe sul conto degli ufficiali italiani, caduti prigionieri ad Abba-Garima. Nel duello il principe rimase ferito. — *Araldica.* I titoli di conti a cittadini delle isole jonie hanno tutti origine veneta. Anche i conti Roma di Zante furono nobilitati dalla Serenissima. E' una nobiltà che conta parecchi secoli. L'isola di Zante è appunto una delle isole dell'arcipelago greco del Jonio che appartenne a Venezia fino al 1797. L'isola è greca. — *Zaralin.* Si rivolga alla segreteria dell'Associazione Patria.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 9.5, ore 2 pom. 19.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 767.7.

Ogni giorno una.

— Che magnifica cera! Hai dunque trovato un ottimo impiego a quel che pare!

— Infatti, faccio da malato guarito presso degli specialisti di fama!

TEATRI

Verdi. Domani sera adunque seguirà l'attesa prima rappresentazione di «Madame Butterfly» di Giacomo Puccini, che dopo i grandi successi di commozione e d'arte ottenuti al Politeama Rossetti, da parecchi anni non fu più offerta al pubblico nostro. Opera di grandi effetti drammatici, di sicura suggestione, ricca di melodia e di tutti quei fascini che sono bella prerogativa di Giacomo Puccini, «Madame Butterfly» sarà riudita certo con grande piacere.

L'interessamento per lo spartito, fra i meno conosciuti tra noi e i più desiderabili della produzione pucciniana, è vivissimo, e ben giustificato del resto, giacchè l'impresa Quaranta s'è data cura di assicurare allo spettacolo un'esecuzione di primissimo ordine. Notiamo in prima linea la signora Baldassare-Tedeschi, la quale nella parte di «Butterfly» viene a noi preceduta da larga fama e dal riconoscimento unanime che in essa ha saputo esprimere una profonda, sentita individualità. Il tenore Di Bernardo («Pinkerton») viene dai bei successi riportati di recente alla «Scala». Il Bellati («Console») ritorna sulle scene ove fu già tanto acclamato e ove ha lasciato bellissimi ricordi.

A questo complesso presiede un maestro di indiscussa fama, di altissimo valore: Arturo Vigna, la cui vita costituisce una delle più luminose carriere dei maestri concertatori del teatro italiano.

L'iniziativa del cav. Quaranta merita adunque il più ampio successo: in quanto nella penuria di teatri di cui soffre la città, assicura al nostro pubblico una serie di rappresentazioni d'opera che rimediano a una mancanza ed esaudiscono un desiderio.

La vendita dei palchi e dei posti segue al camerino del teatro.

Eden. Questa sera all'Eden si riprenderanno le interrotte rappresentazioni della «Passione di Gesù Cristo», lo splendido lavoro che suscitò tanta ammirazione. La gentile Lina Dolores, che questa sera prenderà congedo dal pubblico, canterà

l'«Ave Maria» del Gounod. Le rappresentazioni hanno principio alle 8. Domani programma nuovo.

Minimo. Questa sera la compagnia di Alberto Brizzi darà due recite, una alle 8, l'altra alle 9.30, rappresentando la commedia brillantissima in due quadri: «La loteria del milion» (La lotteria di Vienna).

SPETTACOLI D'OGGI

EDEN. Ore 8. Cinema e Varietà.
CINE IDEAL (via S. Antonio 1). Un dramma a teatro». Rappr. ogni ora, dalle 5 alle 10.
CABARET MAXIM. Ore 9; fino 1 1 1
TEATRO CINE (Palace Hotel). Dalle 4-11.
CAFFE' NUOVA YORK. 5-7: 9-11.30. Concerto.
EXCELSIOR PALACE HOTEL-CAFFE'. Ore 5-12. Concerto orchestrale.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Revolverate tra muratori

I nostri lettori ricorderanno senza dubbio l'increscioso incidente che avvenne il 10 novembre u. s., in territorio, fra operai sloveni occupati alla costruzione di un edificio scolastico fra le località di Gropada e Padriciano.

Allora, secondo la versione di parecchi testi oculari, noi narravamo così il fatto:

«Ieri mattina alle 7, i primi muratori giunti alla casa in costruzione stavano per mettersi al lavoro, quando sopraggiunsero sei muratori loro compagni, i quali, invece di cominciare a lavorare, si diedero ad inveire contro il capo Sager e contro il praticante Pasini. Poi si rivolsero bruscamente contro i due muratori barcolani Giacomo Polsak e Antonio Pertot, lanciando loro insulti e minacce. Siccome questi due si trovavano nell'edificio, i sei - uno dei quali era armato di rivoltella e gli altri di bastoni - volevano a tutti i costi raggiungerli per bastonarli, e ci volle tutta l'energia del capo Sager per convincerli ad uscire dal recinto senza far nulla. Ma appena fuori, quello che era armato di rivoltella esplose un colpo contro un albero, urlando che altrettanto avrebbe fatto con i barcolani. Questi, vista la brutta parata, temendo un ritorno degli avversari, uscirono dall'edificio in costruzione e se la diedero a gambe per i campi, invano inseguiti dagli altri, che spararono contro di loro due colpi di rivoltella, andati, fortunatamente, a vuoto. Alla fine i due fuggitivi riuscirono a mettersi in salvo. Uno di loro, alle 2.30, fu veduto ad Opicina ancora trepidante e tremante per lo scampato pericolo. Alla fine i sei violenti ritornarono verso la scuola e quindi si recarono a Gropada.

«Subito dopo sopraggiunse il capoposto di gendarmeria di Basovizza, signor Schneider, il quale, avvertito di quanto si buccinava fra quei muratori, aveva fatto atto di presenza già prima delle 7 ant., ma, visto che tutti si accingevano tranquilli al lavoro, se ne era andato in perlustrazione. Saputo l'accaduto, si recò a Gropada, e colà, in un'osteria, trovò i sei e li sottopose ad un primo interrogatorio. Dovendo poi interrogare il capo fabbrica Sager, il praticante Pasini e gli altri, rinchiuse i sei in una camera dell'osteria, lasciandoli in custodia a due gendarmi venuti in rinforzo da Opicina, della guardia forestale e di un guardacaccia. Ritornato all'osteria, il signor Schneider dichiarò in arresto i sei, che rispondono ai nomi di Rocco Zoch, Francesco Zoch, Giovanni Chiuder, Giovanni Calz, Andrea Bodich e Giulio Calz, tutti del luogo. In breve i sei arrestati furono ammanettati; ma quando il capoposto Schneider ordinò ai due gendarmi di scortarli agli arresti inquisizionali a Trieste, uno di loro, il Giovanni Chiuder, si gettò a terra, dicendo che soltanto morto l'avrebbero portato via di là. Gli altri allora, ad una voce, si rifiutarono di far la strada a piedi fino a Trieste ed inoltre volevano che i gendarmi mandassero a chiamare un avvocato!!

«Ci volle del buono e anche tutta l'energia del capoposto Schneider per far decidere il Chiuder ad essere più calmo anche per non aggravare la sua posizione.

«A spese degli arrestati fu ordinata una giardiniera, nella quale presero posto i sei ammanettati e i due gendarmi, che li scortarono agli arresti di via Tigor, dove giunsero nel pomeriggio».

A questa nostra narrazione, alcuni degli operai implicati nell'incidente mandarono allora una rettifica, in cui ogni cosa era negata e in cui si protestava l'innocenza dei sei arrestati.

Noi, per debito di giustizia, pubblicammo la rettifica. Quanto questa fosse fondata e quanto invece fosse... inesatta la nostra narrazione, risultò chiaramente l'altro giorno in cui, dinanzi alla Corte, i sei arrestati furono chiamati a rendere i conti.

Al dibattimento, tenuto in isloveno, gli accusati persistetterò nel negare, e dichiararono di non aver avuta nessuna intenzione di far del male nè al signor P. P. Piccin (l'architetto imprenditore dei lavori), nè ai loro due compagni barcolani, perchè - si diceva - lavoravano di più.

Interrogati quindi i due danneggiati, gli operai Giacomo Polciak e Antonio Pertot, questi confermarono pienamente l'accusa e narrarono la paura loro incussa dai violenti: per la quale il Polciak, a tutta corsa, fece i sette od otto chilometri di strada fino ad Opicina!

Interrogati l'assistente Pietro Pasini e il capo muratore Giuseppe Sager, pur essi confermarono l'accusa.

In seguito a queste risultanze ,il P. M. domandò l'applicazione della legge, e la Corte pronunciò sentenza di condanna contro tutti e sei gli accusati, e precisamente: Rocco Zoch, Andrea Battich, Giusto Calz, Giovanni Chiuder, tutti a 3 mesi, Giuseppe Calz a 2 mesi e Francesco Zoch a 4 mesi di carcere duro.

★ Pres. cons. Stegù; giudici i cons. Pachor, Parisini, Farfoglia; P. M. dott. Zumin; dif. dott. Slavik.

(Giudizio distrett. pen. di Trieste)

Un sospetto autore del furto delle 48.000 corone

L'ultimo giorno dello scorso marzo arrivava alla locale Direzione di Polizia una nota del console gen. a.-u. al Pireo, il quale - su informazioni attinte alla Prefettura greca di Attica e Beozia - avvertiva che alcuni giorni prima s'era da colà imbarcato, alla volta di Trieste, tale Panajotti Kremydas, pericolosissimo e audacissimo ladro, per la qual cosa già sfrattato dall'Austria.

Si dà il caso, o la fatalità per il povero Panajotti, che il giorno seguente, il 1.o aprile, a Trieste viene effettuato un audacissimo e ingente furto: quello delle 48 mila corone a danno del signor Rodriguez (e di cui non è qui il caso di riparlare, perchè esso è vivo ancora nella mente dei lettori).

Chi sarà il ladro? La Polizia, con quella «nota» sotto gli occhi, mette il primo dubbio addosso all'ottimo Panajotti: addosso per modo di dire, chè bisognava appena rintracciarlo: cerca e ricerca, si giunge infine a pescarlo fuori. Dove? Naturalmente, in una bettola del vecchio quartiere. Interrogatorio: Che cosa è venuto a fare a Trieste? A cercar lavoro. E dove lavora? In nessun luogo. E allora? Emigrerà: s'imbarcherà per l'America con il prossimo transatlantico. Buone intenzioni; ma per intanto, l'ottimo Panajotti dovrà indugiare qualche po' a Trieste, finchè l'autorità indagherà sull'esattezza degli alibì da lui esposti, e non senza prima ch'egli paghi alla giustizia - per lo meno - quel suo piccolo conto di revertenza al bando, ed anche quello di falsa notifica, poichè egli - temendo - aveva dato un altro nome alla padrona di casa.

Non stentò molto l'autorità a persuadersi che il Panajotti, nel furto delle 48 mila corone, non c'entrava; ed allora lo mandò a Giudizio per le sole due contravvenzioni. Delle quali, riconosciuto colpevole, fu punito ad un mese d'arresto.

★ Giud. distrett. dott. Pollanz; P. M. Mircovich.

(Tribunale Circolare di Rovigno)

La mannaia sul capo

Rovigno, 10. Comparve dinanzi ai giudici Giovanni Toffetti, di Dignano, accusato del crimine di tentata grave lesione corporale per il fatto seguente:

La mattina del 12 dicembre 1913, certo Domenico Ferrarese, nel cortile della propria casa, lamentava l'ammanco di vari fasci di legna, imprecando contro il ladro. L'accusato, che si trovava vicino, ritenendo che il Ferrarese, imprecando ai ladri, alludesse a lui, gli mosse contro e, afferratolo con la sinistra per una spalla, fece l'atto di colpirlo con la mannaia che teneva nella destra sul capo; ma l'altro parò il colpo con la mano, strappando quindi l'arma all'aggressore.

I fratelli Ferrarese confermano l'accusa e, conforme al loro deposto, espongono il fatto pure i testi Ferro e Gortan, rilevando che l'accusato aveva già abbassato la mannaia sul capo del Ferrarese e gli avrebbe indubbiamente spaccato il cranio, se il Ferrarese non avesse parato il fendente.

Il P. M., rappresentato dal dott. Quarantotto, chiede la condanna dell'accusato, di cui sostiene provata la colpa.

Il difensore dott. Giorgio Devescovi ne chiede invece l'assoluzione, sostenendo inverosimile lo svolgimento del fatto nei sensi dell'accusa, considerando l'età avanzata e l'aspetto cadente dell'accusato di fronte alla giovinezza vigorosa dei due Ferrarese, che si trovavano insieme al momento del fatto.

La Corte condanna l'accusato a due mesi di carcere, prendendo in seria considerazione l'età e la grave commozione d'animo di lui, che si riteneva tacciato di ladro dal Ferrarese.

★ Dirigeva il dibattimento il cons. dott. Signori; giudici i cons. Cegnar, Devetak e il giudice distrett. de Petris.

Per un appiccato incendio

Comparve dinanzi ai giudici un'intiera famiglia, e precisamente Giovanni Grzinich fu Giovanni, di 41 anni, la di lui moglie Anna Grzinich, di 34 anni, il loro zio Matteo Grzinich fu Sebastiano, di 62 anni, e finalmente la vecchia madre e suocera rispettiva dei due primi, Lucia ved. di Giovanni Grzinich, di 70 anni, tutti contadini del villaggio Kosarich presso Pinguente, per rispondere del crimine di truffa, che sarebbe stato da essi perpetrato appiccando il fuoco ad una loro casa, e ciò per ottenere in tal maniera fraudolenta dalla Società assicuratrice, «Banca Slavia», il pagamento della somma assicurata, importante cor. 3500.

Nel giorno 30 maggio 1913, in cui avvenne l'incendio, tutti gli accusati si erano assentati da casa, non solo, ma anche dal villaggio. Sul luogo dell'incendio, poi, si rinvennero delle candele, frasche e ritagli di carta, ciò che condusse a dar corpo al sospetto che gli accusati stessi avessero preparato ed appiccato l'incendio.

Al dibattimento i quattro accusati concordemente negarono ogni loro colpa, ed affermarono che in quel giorno dovettero assentarsi da casa e dal villaggio per recarsi al Giudizio di Pinguente, per un trattamento ventilatorio, in morte del padre del primo accusato, il vecchio Giovanni Grzinich.

Il primo accusato, Giovanni Grzinich, rilevando che l'assicurazione di quel caseggiato era stata eseguita dallo stesso defunto suo padre, disse ch'egli, quale autore dell'incendio, sospetta certo Giovanni Grzinich fu Gregorio, ch'è il più importante testimonio d'accusa, e anche il denunciatore, e motivò tale suo sospetto col fatto che vi esiste fra questi e l'accusato e familiari una forte tensione d'odio, e che quindi l'incendio fosse stato appiccato da lui per inimicizia e vendetta.

Il Giovanni Grzinich fu Gregorio depone in piena conformità all'accusa; fu lui che andò sul luogo dell'incendio e trovò in cucina e in soffitta le frasche e le candele.

Furono sentiti anche altri testimoni, che deposero d'aver visto gli accusati a portare nella casa le frasche e candele, altri che li avrebbero veduti mentre ponevano in salvo dei mobili ed effetti, e ciò in appoggio dell'accusa, mentre altri testimoni, in contraddizione con questi deposero in difesa degli accusati.

Chiusa la parte probatoria, il P. M., dimostrandola provata, chiese l'accoglimento dell'accusa. La difesa sostenne invece che la colpabilità degli accusati appariva molto dubbia, e chiese sentenza d'assoluzione.

La Corte, dichiarando di non esser convinta della colpa degli accusati, li mandò assolti.

★ Presiedeva il cons. Corazza; rappresentava il P. M. il dott. Steffè; difendeva il primo accusato il bar. Rismondo, gli altri tre il dott. Grossich.

Sistemi elettorali

Fu chiamato a rispondere quale accusato del crimine di truffa mediante falso deposto in Giudizio il fabbro di Pola Giuseppe Cocevar di Giuseppe, di 23 anni, per aver egli nella causa penale dibattutasi presso quel Giudizio contro Lodovico Stiglich e cons. deposto, contrariamente alla verità, di poter escludere che l'accusato Stiglich avesse colpito il danneggiato Eugenio Venuti e che sulle scale del Capitanato distrettuale di Pola, nel giorno delle elezioni dietali, nulla accadde e non vide nessuno.

Al dibattimento l'accusato confermò la verità del suo deposto presso il Giudizio di Pola.

Il Venuti in quella vece, sorretto anche dalla testimonianza di Federico Vratovich, confermò che l'accusato fu

presente nel momento in cui lo Stiglich, dicendogli: «Galopin sporco, ciapa», lo colpì prima con un calcio in prossimità delle parti deretane, e poi con uno spintone al petto lo mandò ruzzoloni giù dalla scala, ciò che pure indirettamente fu anche ammesso, in modo da presumerne la probabilità, dal testimonio Giovanni Cipriotti.

All'incontro il testimonio Antonio Govich avrebbe, in certo modo, smentito il Venuti.

A quanto pare, lo Stiglich e il Cocevar appartenevano al partito socialista, mentre il Venuti militava nelle file del partito nazionalista.

Dopo la requisitoria del P. M. ed un'abile ed arguta arringa difensionale, rilevante qualche contraddizione nei deposti dei testimoni, e la dubbiosità che il fatto sia avvenuto come portato dall'accusa e formi la qualifica penale portata dall'accusa stessa, la Corte, ritenuta la colpabilità dell'accusato, lo condannò a 4 settimane di carcere con un isolamento e digiuno durante la pena.

★ Presiedeva il cons. Corazza; rappresentava il P. M. il dott. Steffè; difendeva d'ufficio il giudice distrett. Tolentino.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il piroscafo italiano „Gallipoli" rimorchiato a Trieste

La prima visita dei periti

Ieri mattina verso le 10 arrivò qui a rimorchio del piroscafo di salvataggio «Belrorie» il piroscafo italiano «Gallipoli». Poco dopo il suo arrivo il «Gallipoli» fu fatto entrare nel dock galleggiante dello Stabilimento Tecnico Triestino alla diga.

Come si sa, il «Gallipoli» la mattina del 12 marzo p. p., navigando nel canale di Curzola, s'incagliò gravemente sullo scoglio di Sestrize, aprendo subito una forte via d'acqua nei magazzini provieri che ne furono allagati.

I tentativi fatti per disincagliarlo con i propri mezzi riuscirono infruttuosi.

Del salvataggio fu incaricata la Società D. Tripcovich di Trieste, che aveva già mandato sul luogo il piroscafo di salvataggio «Belrorie» con tutti i possibili attrezzi e personale, agli ordini del suo direttore e «capo-salvataggi» capitano Domenico Bassich. I lavori preparatori per il salvataggio iniziati il giorno 14, furono incominciati il giorno 15. Si dovettero installare a bordo del «Gallipoli» due potenti pompe centrifughe, una delle quali - una Worhington - capace di estrarre 1200 tonnellate d'acqua all'ora e due potenti pulsometri.

Data la critica posizione in cui si trovava il piroscafo, quasi incastrato sugli scogli per oltre la metà della sua lunghezza, esposto ad ogni minimo colpo di mare e e al vento, i lavori di pompamento e quelli per l'otturazione delle «vie d'acqua» dovute alla sconnessione delle lamiere del fondo, allo strappamento e piegamento del calcagnolo dell'asta proviera, furono lunghi e difficoltosi, aggravati sempre più dalle condizioni del mare sempre fortemente agitato da continui fortunali da ostro prima e da scirocco poi. Per molti giorni, a causa del mare, ai palombari fu impossibile lavorare sott'acqua dall'esterno.

Il lavoro che veniva fatto nell'interno, con cunei, tavole, cemento, sego ecc. che era costato ore e ore di lavoro penoso, di giorno e di notte, veniva d'un tratto reso nullo, distrutto dai colpi di mare che flagellavano il «Gallipoli» e che più di una volta obbligarono equipaggio e salvatori a rifugiarsi a Portopidocchio, lasciando il «Gallipoli» in balìa del mare. Al ritorno l'equipaggio aveva la prova tangibile di quanto il mare si era accanito sul piroscafo, e i salvatori la prova più palmare ancora, poichè trovavano tutto il loro lavoro distrutto da obbligarli a ricominciare da capo. Nonostante la grande potenzialità delle pompe ci furono dei momenti in cui l'acqua che allagava le stive, diminuiva fino ad un certo limite e poi non più, segno evidente che le falle si erano riaperte.

Alla fine, dopo averli dovuti interrompere tante volte, vennero i giorni di bonaccia e il salvataggio fu ripreso con la massima alacrità. Per l'otturazione delle falle furono impiegate tonnellate di cemento e parecchi barili di sego. Allorchè il «Gallipoli» fu reso relativamente stagno, il direttore del salvataggio capitano Bassich decise di disincagliarlo. Il piroscafo «Belrorie» unito con due potenti cavi al «Gallipoli» dopo alcuni sforzi potè disincagliarlo e trarselo seco, rimorchiandolo come prima tappa a Portopidocchio (isola di Curzola). Ciò avveniva la mattina del 31 marzo p. p., dopo 19 giorni dall'incaglio. Colà fu completata la otturazione delle «vie d'acqua», fu dato riposo agli equipaggi e la mattina del 4 corr. il «Gallipoli» a rimorchio del «Belrorie» partiva alla volta di Spalato, donde ne ripartì il 5 diretto a Trieste.

Durante il viaggio, però, sopraggiunse un mezzo fortunale da scirocco, in seguito al quale il capitano Bassich decise di appoggiare a Lussinpiccolo, donde ne ripartì l'altra sera giovedì alle 8, per giungere qui ieri mattina alle 10.

La visita dei periti.

Ieri alle 4 pom. una numerosa commissione di tecnici e di periti si recò nel dock per compiere una prima visita periziale delle avarie riportate dal «Gallipoli». La Società «Puglia» proprietaria del vapore era rappresentata dal suo direttore cav. Polesello, accompagnato dal signor Emo Tarabochia, rappresentante la Società a Trieste; il «Registro italiano» presso il quale è classificato il «Gallipoli» era rappresentato dal cav. ing. Romano Scopinich e dall'ing. Cozzi. Vi erano pure gli esperti delle Società presso le quali il «Gallipoli» è assicurato; il capitano D. Bassich per la Società Tripcovich, il capo ingegnere cav. Luciano Ries, il direttore dell'Arsenale signor Roberto Dussich, il capo ing. navale sig. E. Giongo, il direttore del cantiere di Monfalcone ing. Stewart, l'ing. Devies, i capi macchinisti signori Rossi del Lloyd e König di Monfalcone. Tutti indistintamente visitarono il «Gallipoli» prima all'esterno e poi all'interno.

Le avarie visibili sono alquanto rilevanti, potendosi vedere un lungo strappamento per circa due metri del calcagnolo dell'asta proviera, un totale piegamento a destra lungo altri quattro metri circa, la completa sconnessione delle lamiere del paramezzale, lo sbullonamento di parecchie lamiere, molti avvallamenti delle lamiere del fondo (piane), uno dei quali molto profondo a circa la metà del vapore e interessante parecchie piane e corbe e altri avvallamenti più o meno estesi fino a sotto il ponte di comando in corrispondenza del parapetto stagno che divide la stiva dalla camera delle macchine.

Il costo delle riparazioni si giudica fra 110 e le 120 mila corone. Si dovranno levare, cambiare o raddrizzare oltre 80 tra lamiere e piane, corbe, controcorbe, paramezzale, calcagnolo, stanti di stiva, coperta ecc., smontare e visitare la macchina e l'asse. Un lavoro insomma di almeno cinque settimane di bacino.

Oggi i rappresentanti dei cantieri locali, di S. Rocco e di Monfalcone praticheranno un'altra visita al «Gallipoli» e quindi presenteranno le loro offerte per l'esecuzione delle riparazioni.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Almissa», cap. A. Manerin, da Venezia, con 67 pass.; «Vindobona», cap. G. Tonello, da Fiume; «Bar. Bruck», cap. G. Lucich, da Corfù e scali con 168 pass.; «Carlsbad», cap. V. Carmelich, da Batum e scali con 23 pass.; «Stambul», cap. G. Nicolich, da Odessa e scali.

I piroscafi a.-u.: «Venezia», cap. M. Cebalo, da Venezia, con 101 pass.; «Petka», da Cattaro, con 102 pass.; «Nogaro», cap. Rosso da Venezia; «Tonci», cap. G. Ferrari, da Arsa; «Sparta», cap. Bunicich, da Patrasso, con 15 pass.; «Capodistria», cap. N. Sauro, da Arsa; «Jason D.», cap. C. Ivancich, da Lissa e scali; «Laura», cap. C. Böhm, da Buenos-Aires e Napoli, con 259 pass.; «Vitez D.», cap. G. Chenezevich, da Sebenico; «Fiume», cap. F. Marocchino, da Fiume; «Titan», cap. A. Calligaris, da Venezia; «Cyclops», cap. S. Gamulin, da Arsa, e «Belrorie», cap. G. Tomich da Curzola, Spalato e Lussinpiccolo con a rimorchio il piroscafo italiano «Gallipoli», cap. C. Gallo.

I piroscafi italiani «Ravenna», cap. L. Gennari, da Ravenna, con 17 pass.; «Bengasi», cap. Castellano, da Venezia, con 4 pass.

Il piroscafo germanico «Lesbos», cap. Bradhering, da Amburgo e scali.

Partirono i piroscafi del Lloyd: «Helouan» per Alessandria; «Abbazia» per la Tessaglia, Costantinopoli e Odessa; «Arc. Franc. Ferdinando» per Kobe; «Almissa» per Venezia; «Amphitrite» per Alessandria.

I piroscafi a.-u.: «Franconia» per Norfolk; «Sarajevo» per Sebenico; «Trieste D.» per Metcovich.

I piroscafi italiani: «Città di Bari» per Valona; «Elettrico» per Ancona.

Il piroscafo inglese «Venitian» per Liverpool.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Alfa» partì il 10 da Cardiff per Pola; «Vega» partì ieri da Newcastle on Tyne per Trieste; «Nimrod» arrivò il 9 nel Tyne; «Sud» arrivò il 7 a Suez donde proseguirà per Marsiglia; «Plitvice» arrivò il 6 a Moulmein; «Bathory» partì l'8 da Port Talbot per Fiume; «Olimpo» passò Dungeness il 6 diretto a Trieste; «Nereide» passò Costantinopoli il 10 diretto a Riga.

Lloydiani: «Trieste» proseguì il 7 da Madras per Colombo; «Aden» l'8 da Aden per Suez; «Thalia» il 9 da Susa per Gabes; «Semiramis» arrivò il 9 a Bombay; «Vienna» partì il 9 da Alessandria per Brindisi e Trieste.

Le Società magistrali istriane a congresso.

Parenzo 8. Oggi coll'intervento di circa centosettanta docenti e sotto la presidenza del sig. Francesco Orbanich ci fu nel Teatro comunale Verdi il congresso generale degli insegnanti.

Il presidente saluta Parenzo, la direzione del teatro, gl'intervenuti. Constata che è la prima volta che, sotto gli auspici della forte organizzazione magistrale istriana, tutti i docenti italiani dell'Istria siano radunati a congresso e s'augura che la data dell'8 aprile sia per loro memorabile e segni un'èra nuova di pace e di concordia. E' spiacentissimo che il presidente federale signor Antonio Bettioli non sia potuto intervenire. Dichiara che la riunione tende a migliorare dignitosamente le condizioni morali e materiali della classe ed a conseguire un sussidio di carestia che non sappia di carità, nè di umiliazione. Raccomanda di stare in guardia contro coloro che, vedendo nella scuola un fattore vivo contro l'oscurantismo, ed agognanti di farla tornare sotto il loro scettro, tentano di calpestare i diritti dei docenti.

Il maestro Piazza si associa alla lotta in quanto riguarda la domanda di un sussidio di carestia soltanto se la Giunta provinciale ha i mezzi di darlo senza imporre nuovi balzelli al popolo dell'Istria. (Applausi).

Il maestro Tromba presenta un ordine del giorno. Il maestro Zorzenon afferma come tutti siano convinti della necessità che la Giunta provinciale soddisfi ai bisogni urgenti dei maestri senza ricorrere a nuove imposizioni e precisamente coi redditi provenienti dal piccolo piano finanziario. Propone una modificazione dell'ordine del giorno nel senso che si chiedano non trecento ma quattrocento corone di sussidio e la nomina di una commissione coll'incarico di portare subito alla Giunta provinciale l'ordine del giorno e di sollecitarne la risposta. Dopo una discussione a cui partecipano i maestri Tromba, Mattanich, Osbanich, Beltrame, Fabretto, l'ordine del giorno è accettato ed una commissione composta di tre membri italiani, due croati ed uno sloveno si reca alla Giunta provinciale, mentre la seduta viene sospesa fino al loro ritorno. L'ordine del giorno votato è del seguente tenore:

I maestri istriani raccolti a congresso generale l'8 aprile 1914 a Parenzo,

considerata l'esiguità degli emolumenti del personale insegnante di fronte all'esasperante crisi economica,

considerata la possibilità di devolvere a beneficio della cassa degli insegnanti delle scuole popolari una parte delle nuove devoluzioni derivanti dal piccolo piano finanziario,

chiedono un sussidio di carestia ammontante per ciascun docente ad annue cor. 400 a decorrere dal gennaio 1914 e ciò fino a tanto che l'eccelsa Dieta si compiacerà di riformare le attuali leggi scolastiche conforme alle esigenze dell'odierno congresso.

L'assemblea invita l'attuale Giunta ad esprimersi in merito entro il 15 maggio 1914.

Riaperta la seduta, Zorzenon comunica che la commissione fu ricevuta dal capitano provinciale dott. Lodovico Rizzi che avrebbe voluto fosse concesso alla Giunta un maggior termine per la risposta, ad ogni modo promise di curarsi dei postulati dei maestri e di appoggiarli in quanto lo permetteranno le finanze provinciali. Secondo il parere dell'oratore la Giunta provinciale può, anche senza la Dieta, soddisfare i postulati dei maestri, perchè quanto essa fa è certamente ratificato dalla Dieta.

Quindi, dopo ampia discussione, si delibera di affidare a quattro commissioni da eleggere in seno alle quattro Società magistrali lo studio dei postulati e la compilazione di proposte concrete da presentarsi alla Giunta provinciale in riguardo alla questione morale ed alla questione degli alloggi; mentre per quanto riguarda la fissazione degli emolumenti si delibera:

Il congresso delibera che i maestri vengano equiparati quanto agli emolumenti alle condizioni di stipendio che percepiscono gli impiegati dello Stato nella categoria e) a loro equiparati per eguaglianza di studi in base alla nuova prammatica di servizio, impregiudicato l'ammontare degli indennizzi d'alloggio per i quali la direzione centrale si riserva di fare ulteriori proposte concrete e che qualsiasi miglioramento fatto agli impiegati dello Stato sia introdotto subito anche per la classe magistrale, con ciò che per i docenti delle scuole cittadine venga presa in considerazione la differenza che lo Stato fa fra i docenti delle scuole popolari e quelli delle scuole cittadine. Non vi siano più sottomaestri, ma soltanto candidati al magistero senza abilitazione i quali avranno diritto non a salario, ma ad una rimunerazione annua di cor. 1200.

Consiglio scolastico distrettuale di Parenzo

Parenzo, 9. Sotto la presidenza del Capitano distrettuale conte Liabordo Mels-Colloredo, si tenne in questi giorni una seduta del Consiglio scolastico di questo distretto. Il presidente commemorò il membro del Consiglio Pietro Manzutto e propose d'inviare espressioni di cordoglio alla famiglia.

Vennero pertrattate diverse nomine provvisorie di maestri ed approvati i conti preventivi dei Consigli scolastici locali di Montona, Orsera, Umago, Portole, Verteneglio e Cittanova. Dalla relazione sullo stato delle scuole col 31 dicembre 1913 si rileva che il distretto conta trentotto scuole popolari pubbliche; di queste, diciasette di una classe, nove di due, tre di tre e nove di quattro classi; assieme quindi ottantasei classi. Quattro scuole sono puramente maschili, quattro femminili e trenta miste; in ventiquattro l'istruzione era estesa a tutto il giorno ed in quattordici a mezze giornate. Riguardo la lingua d'istruzione vanno così suddivise: trentuna italiane; quattro croate e tre italiane e croate; vi furono inoltre due scuole «ex-currendo». Ventisei scuole possedevano biblioteche per maestri, trentadue per scolari ed una aveva un orto scolastico; cinque avevano orario antimeridiano indiviso e le fanciulle di otto scuole miste rimasero senza istruzione nei lavori femminili per mancanza di docenti. Le scuole popolari private erano ventiquattro, di queste tredici con diritto di pubblicità, dieci con lingua d'istruzione italiana e quattordici con croata. Fra giardini ed asili infantili ve ne furono nove, otto italiani ed uno croato, con undici maestri e dieci sorveglianti, frequentati da duecentotrentuno bambini e duecentonovanta bambine.

I fanciulli obbligati alla frequentazione erano 5543 maschi e 5523 femmine; frequentarono le scuole pubbliche 3011 maschi e 2768 femmine e le scuole private 1167 maschi e 1025 femmine. Detratti i centododici che frequentarono le scuole medie o vennero istruiti privatamente, rimasero senza istruzione 1099 maschi e 1528 femmine. E' da notarsi che sono conteggiati tutti i fanciulli obbligati per età alla frequentazione scolastica ma che rimasero senza istruzione per mancanza di scuole. La frequentazione fu del 76.5 per cento in confronto al 75 per cento dell'anno precedente.

Per quanto riguarda il personale insegnante delle scuole pubbliche, si rileva che vi furono trentuno maestri con attestato di abilitazione e ventotto maestre, dieci maestri e tredici maestre col solo attestato di maturità, due maestri senza formale abilitazione, trentanove catechisti e tre maestre di lavoro; nelle scuole private vi furono undici maestre giardiniere e ventinove insegnanti. Assieme quindi centosessantasei persone che attesero all'istruzione primaria del distretto.

Il Consiglio approvò poi parecchie aggiunte per età di servizio ed accordò diversi sussidi di malattia ad insegnanti.

La sottoscrizione per un ricordo marmoreo a Renato Rinaldi

E' stata iniziata ottimamente la sottoscrizione istriana per erigere un ricordo marmoreo al poeta Renato Rinaldi; e l'iniziativa è stata accolta ovunque con molto favore ed ha raccolto l'appoggio delle più eminenti persone intellettuali e politiche della provincia.

Oggi pertanto pubblichiamo una seconda lista dei sottoscrittori:

Trieste: Elda Gianelli cor. 2, Mario Russo cor. 1; Capodistria: Ernesta Sardotsch-Braida cor. 5, Lodovica Gianelli cor. 1, Marina de Favento cor. 5, fratelli Gravisi Barbabianca cor. 5, N. N. cor. 2, Renato Pecchiari cor. 2, F. Bonin cor. 1, Zottig cor. —.20, avv. Stefano Derin cor. 4, avv. Felice Bennati cor. 5, Nella Calogiorgio cor. 2, Giuliano Tessari cor. 1, cap. Biagio Cobol cor. 2, Luigia Genzo cor. 1, prof. Francesco Maier cor. 4, Antonio Almerigogna cor. 2, Zanella-Lana cor. 2, Andreina Marsich cor. 2, Anna Marsich cor. 3.

Case operaie a Monfalcone

Monfalcone 10. Oltre alle duecento abitazioni per operai, già costruite dal Cantiere navale triestino nei pressi del cantiere stesso, sopra fondi di sua proprietà, ora si sta svolgendo con molta celerità il vasto programma dell'Associazione edile monfalconese per la costruzione di ben quattrocento abitazioni operaie e quaranta quartieri per impiegati. Circa centocinquanta abitazioni sono già compiute; le altre sono in corso di costruzione; per modo che entro breve tempo si avrà un complesso di seicento abitazioni, nelle quali troveranno alloggio oltre 3000 persone. Naturalmente anche i fabbricati già costruiti e quelli che si stanno costruendo per conto della sopraindicata Associazione edile si trovano a breve distanza dal cantiere navale triestino, e ciò per la comodità del personale ivi addetto. Come si capisce, Panzano sta per diventare un grande sobborgo di Monfalcone.

★ La scorsa notte i ladri consumarono un altro furto nel locale delle Cooperative operaie di consumo a Panzano. Forzata una imposta del pianterreno, i mariuoli s'introdussero nel negozio ed asportarono un paio di calzoni, un paio di scarpe, quattro bottiglie di marsala, una dozzina di calze di lana da uomo, un importo di denaro in moneta spicciola ed altri effetti. Però, pensando che certi capi di vestiario sarebbero riusciti compromettenti, si sbarazzarono di un paio di calzoni, di un mantello e di un paio di scarpe, effetti questi che furono rinvenuti nelle vicinanze del negozio. Dei ladri nessuna traccia.

Cospicuo lascito di un capodistriano.

Capodistria 8. E' morto l'altra sera costì, a 57 anni, il concittadino Giuseppe Sandrin fu Giovanni, vissuto per molti anni nel suo vasto podere di S. Canziano dedicandovi sempre ogni sua cura. Nel suo testamento legò cor. 500 alla Lega Nazionale, cor. 500 al nostro civico ospedale, cor. 500 all'Asilo di carità per l'infanzia e cor. 100 cadauno alle due Associazioni locali, femminile ed italiana, di beneficenza. Statuì poi, che con l'intero, vistoso suo patrimonio, in parte gravato di usufrutto vitalizio, da lui disposto a peso di tutte le possessioni campestri dopo soddisfatti i suddetti ed altri vari legati sia eretto apposita fondazione, da amministrarsi per mezzo di questo Municipio, affinchè la rispettiva rendita sia devoluta ad una borsa di studio, recante il nome del testatore, in favore di uno studente, preferibilmente di medicina o di agronomia, suo congiunto oppure figlioccio, ed in mancanza di questi ad altro studente di famiglia, incapace di mantenerlo agli studi, senza squilibrio rovinoso della sua economia.

★ Abbandonava non ha guari la città con rammarico generale, l'egregio consigliere di finanza dott. Giovanni Morosini, preposto da quattro anni alla sezione delle imposte del Capitanato distrettuale, per rioccupare il suo ufficio presso la direzione di finanza a Trieste. Il dott. Morosini, per equanime e retto criterio nel sereno adempimento del suo dovere, come per schietta affabilità e cortesia di modi con la popolazione e verso tutti i funzionari da lui dipendenti, lascia ottima memoria di sè nel distretto, ma specie nella nostra città. La quale ebbe gradita occasione di apprezzarlo come appassionato cultore di studi storici letterari e quale conferenziere di vivida mente e le elegante parola.

★ Al posto di dirigente della sezione imposte presso l'autorità politica fu destinato il signor Angelo Pascutto, commissario di finanza, finora addetto nella stessa qualità presso il Capitanato di Monfalcone.

Per un secondo giardino d'infanzia a Cormons

Cormons, 10. La deliberazione presa dal patrio Consiglio di assumere un prestito di cor. 50.000 per l'erezione dell'Asilo infantile e per dare inizio alla costruzione di case operaie, fu accolta con simpatia da tutta la popolazione. Difatti l'erezione dell'asilo s'impone per i bisogni della popolazione, giacchè l'asilo della benemerita Lega Nazionale non è bastante a supplire ai bisogni e giornalmente, a malincuore, vengono respinti bambini che fanno richiesta di essere accolti. Si spera che non si perderà tempo per incominciare i lavori; la prima pietra fu collocata tre anni fa nell'occasione che Cormons fu elevata a città, ed un'altra dilazione sarebbe proprio biasimevole.

Certo per l'erezione delle case operaie 30.000 corone sono poche, ma bisognava pur cominciare, e si spera che il comitato se ne abbia ad occupare con tutta energia.

★ Il Circolo accademico italiano inviò un caldo appello a favore della mensa accademica, ed è certo che verrà appoggiato moralmente e materialmente dalla popolazione.

★ Il tempo si è rimesso al bello, perciò si spera continuerà anche nelle feste, così la tradizionale passeggiata al nostro monte e la festa campestre a S. Querino avranno largo concorso.

Festa all'Asilo della Lega di Canfanaro.

Canfanaro 7. Benissimo riuscì la festicciuola allestita nel pomeriggio di domenica 5 corr. nell'aula del locale Asilo infantile della Lega. Lo svariato programma fu svolto dai piccoli allievi dell'asilo e della locale scuola popolare, Anna Rovis, Fosca Crismancich, Ida Dessardo, Irma Marussich, Albina Meden, Emma Miletich, Gisella Pizziga, Cecilia Puccar, Jolanda Roman, Ottilia Stocovaz, Maria Stipancich, Olga Stocovaz, Elda Tonsa, Lina Tonsa, Amelia Zuccolotto, Aldo Roman, Attilio Meden, Bruno Roman e Francesco Zuccolotto, che si meritarono generali applausi.

Negli intervalli la nostra brava banda suonò i nostri Inni ed allegre marcie. Terminata la festa seguì la distribuzione delle focaccie agli allievi dell' asilo. Della bella riuscita merita lode la maestra signorina Odina Marion.

Un nuovo edificio con sala teatrale a Verteneglio.

Verteneglio, 8. La Direzione della nostra Cassa rurale, d'accordo col sindacato, decise di costruire un edificio, il quale oltre la cancelleria e il magazzino, avrà una sala spaziosa con galleria e locali accessori per trattenimenti, balli, e, al caso, per rappresentazioni teatrali. L'idea non poteva essere migliore, visto che la borgata sente veramente il bisogno, specialmente di una sala teatrale.

★ Il Comitato dei festeggiamenti pel congresso della Lega Nazionale a Parenzo, che si terrà il 12 luglio prossimo, ha invitato la nostra banda a parteciparvi. La Direzione ha aderito lietamente.

Gara ciclistica a Fiume

Fiume, 10. Il Circolo ciclistico «Forza e Valore» di Fiume partecipa agli interessati che, avendo l'Unione velocipedistica triestina indetto per domenica 19 m. c. l'annuale Cross-Country ciclistico interregionale, e per desiderio della Federazione sportiva interregionale di Trieste, proroga la corsa Fiume-Rupa e ritorno (chm. 52, tempo massimo due ore) per il 26 m. c. anzichè per il 19 m. c. come già annunciato. A detta corsa possono partecipare ciclisti dilettanti di Fiume, Trieste, Istria, Friuli, Dalmazia e Trentino. Sono ammesse biciclette di qualsiasi specie. La partenza seguirà alle 2.30 pom. dal Giardino pubblico. I premi sono: I. premio, artistica coppa e medaglia d'argento dorato; II. premio, grande medaglia d'argento dorato con orlo; III. premio, grande medaglia d'argento dorato con cimasa; IV. premio, grande medaglia d'argento con cimasa; V. e VI. premio medaglia d'argento. A tutti gli arrivati in tempo massimo grande medaglia di bronzo. Ai sei primi premi va unito il diploma d'onore. La tassa d'inscrizione è di cor. 5 e si riceve presso la sede sociale, Calle della Posta N. 1 - Fiume.

★ Nei giorni 11, 12 e 13 aprile il Club Alpino fiumano farà una gita pasquale in Istria. I gitanti si recheranno, oltre il rifugio Stefania a Lupolano, a San Pietro in Selve, quindi oltre Gimino a San Vincenti; poi per la strada erariale di Barbana e oltre il fiume Arsa oltre Val di Carpano in Albona. Da Albona i gitanti torneranno a Fiume, per Fianona e oltre Moschiena.

★ Ieri mattina, sul boulevard di Sussak, un ragazzo sedicenne certo Antonio Hreljanovic, giocando con una pistola, lasciò partire un colpo che andò a ferire al basso ventre il manovale croato Stefano Murot, di 37 anni, che passava di là con una carriuola. Mentre il ragazzo fuggiva, il ferito che era stramazzato a terra, veniva soccorso e poi trasportato all'Ospedale, dove giace presentemente in grave stato.

Nuovo consorzio a Zara

Zara, 9. Si è costituito un consorzio, del tutto apolitico, per la tutela della possidenza e rispettivamente del colono. Una biasimevole concorrenza da parte di un ente, chiamato a migliorare l'agricoltura e non già a far bottega, costringe i nostri possidenti, senza distinzione di partito, a tutelare seriamente i loro interessi.

Alcuni impiegati del Consiglio provinciale di agricoltura, che non posseggono un pollice di terreno e che appunto come impiegati non potrebbero esercitare un'attività commerciale, si sono costituiti da soli in consorzio commerciale agricolo.

★ Grandi preparativi si fanno a Zara per la gara finale del campionato federale del calcio, che avrà luogo nel campo dei giuochi della Ginnastica la seconda festa di Pasqua. Contendenti le squadre delle Società ginnastiche di Zara e di Spalato; presenti i direttori della Federazione sportiva interregionale. In onore dei cari ospiti triestini e spalatrini, la nostra Ginnastica darà un grande banchetto.

★ Nel nostro contado avvengono spessi i furti di barbatelle, con grave danno dei nostri possidenti. La gendarmeria, mettendosi all'impegno, potrebbe scoprire i ladri, sinora rimasti purtroppo sconosciuti ed impuniti.

SCIARADA.

Del *primiero* l'asceta ha terrore;
Cupo l' *altro* ai pagani è minaccia
O lettore;
Sembra dopo Manzoni eresia;
Ma se chiedi a talun chi è l'*intero*,
Pochi assai ti san dire chi sia.

Spiegazione del giuoco precedente:
NO - BILE - NOBILE.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Stabile in città posto in via Piranella per cor. 10.000; stabile pure in città posto in via delle Acque per cor. 99.000; stabile in Guardiella per cor. 3800; stabile in Scorcola-terr. per cor. 4000; stabile in Guardiella-terr. per cor. 6100.

Mutui ipotecari

Cor. 28.000 al 5 3/8% a peso di uno stabile in città; cor. 20.000 al 6 1/4% a peso d'uno stabile pure in città; trascrizione credito cor. 3000 a peso di realità in Rozzol e Scorcola-terr.; cor. 6000 all'8% a peso di realità in Contovello; cor. 6000 al 6% a peso di realità in Guardiella-terr.; cor. 6000 al 6 1/4% a peso di realità in Rozzol-terr.; cor. 2000 al 6% a peso di realità in Contovello; trascrizione credito cor. 20.000 a peso di realità in Chiarbola-terr.; cor. 20.000 al 5 1/2% a peso di realità in Cologna-terr.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 10 Aprile

GENOVA. Commerciali 787.50; Mediterranee —.—, Rubattino —.—; Eridanie 587.—; Terni 1518.—, Ansaldo 273.—; Savona —.—.

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 10 aprile con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar 1 b, «Koloszvar», scaricazione; 1, «Helouan», caricazione; Molo IV, «Sparta»; Hangar 1 a, «Erna», 15, scar.; 3, «Split», scar.; Molo Lloyd B, «Cleopatra», 15, car.; C, «Brünn», 14, scar.; E, «Dalmazia», 12, car.; Hangar 6, «Spuma», 16, car.; 8, «Martha Washington», 11, car.; 12 a, «Ravenna»; Molo II, «Euterpe», car.; Hangar 13 a, «M. Király», car.; 13 b, «Stambul», 15, scar.; 14, «Erz. Franz Ferdinand», 10, car.; 17, «Bucovina», scar.; 21, «Erny», 15, car.; 22, «Tisza», 11, scar.; Molo I, «Leopolis», 12, car.; Hangar 23, «Abbazia»; «Prinz Memà», car.; 24, «Thraky», car.; 25, vel. «Bilallina», «Madias», «Bella Venezia»; 30, «Caterina Gerolimich»; 55, «Maria Valeria», scar.; 58, «Graz», scar.; 69, «Ellenia», scar.; 71, «Radium», «Franconia», scar.

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Racich - Trieste.

I FATTI STRABILIANTI DI VALMORTA

Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.

(26)

Richiudemmo ed avevamo messo il piede sul primo gradino dello scalone che vedemmo il padrone comparire dalla camera che avevamo appena lasciato. Egli non ci vide. E fu fortuna, perchè ci avrebbe cacciato via a pedate. Da quella volta non ho più avuto il coraggio di tornare... Tanto!... non ci capivo nulla, io!...

Leroux era rimasto impassibile.

— Vecchio mio - disse tranquillamente, - basta per ciò che riguarda la biblioteca ed il tuo padrone. Ora sai dirmi qualcosa sulla camera nera?

Abramo scosse la testa.

— Su quella, no! - rispose. - E' sempre rimasta chiusa a chiave sino alla venuta del nuovo padrone. L'ho riaperta io per toglierví la polvere e le ragnatele....

— Ed ora - continuò Leroux, - sei capace di portarmi qui le scarpe del signor Vilberto e di Volfango?

— Sissignore. Le lucido io ogni mattina e le ho appunto lasciate qui, fuori della porta.

Uscì e ritornò con due paia di scarpe che posò sul tavolino.

— Sono lucidate bene, non è vero? - chiese con un certo orgoglio, - datemi le vostre... vedrete...

Aveva afferrato le scarpe di Vilberto, ma le aveva respinte subito con un'esclamazione che esprimeva tutto il suo pensiero:

— Costui ha il piede troppo piccolo....

Trasse di tasca un pezzo di carta ritagliato a foggia di suola e stesolo sul pavimento vi sovrappose la scarpa destra di Volfango.

La suola di carta l'oltrepassava di due dita in lunghezza ed uno in larghezza.

— Non è nemmeno costui - borbottò di malumore, - il mio uomo deve essere molto più alto e robusto.

— E se avesse un paio di calzature più larghe? - insinuai.

— La lunghezza del passo sarebbe minore di quella che ho misurato nel vestibolo.

— E se avesse fatto il passo più lungo?

— L'impronta non sarebbe così marcata.

Leroux ostentava una sicurezza nei suoi argomenti, dirò così, ipotetici, che provocò in me un gesto di rivolta.

— Ma - insistei, - ammettendo tutto ciò?

— Ebbene - esclamò Leroux, alzandosi in piedi; - Vilberto e Volfango si sono coricati alle ventitrè e non sono più usciti, ne son certo. Ora avrebbero avuto essi la necessità di mettersi le scarpe per andare nella biblioteca? No. Con le calze sole si evita più facilmente di far rumore. Invece le scarpe dello sconosciuto avevano la suola bagnata, segno che proveniva dall'esterno... Dunque!...

Chinai il capo in silenzio.

Chi poteva essere l'ignoto visitatore notturno?

Il futuro ce ne doveva riservare la spiegazione.

XIX.

Orme...

Quando entrai nella stanza del duca scorsi Isabella seduta presso la finestra con un libro fra le mani.

Depose il volume, si alzò, e mi trascinò nel vestibolo.

— Il nostro vecchietto dorme - mi disse cercando di schivare il bacio ch'io cercavo scoccarle sulle gote.

— E voi, Isabella, che facevate?

— Vi aspettavo...

— Leggendo?

— Già. Avevo un libro fra le mani, ma se devo dirvi il vero, non so nemmeno qual fosse...

— Possibile?

— Avevo gli occhi sul libro, ma una figura vi si era interposta....

— E.... quale?

— La vostra, signor dormiglione.

Sorrisi malgrado l'interna preoccupazione che mi agitava.

— E il duca? - richiesi.

— Ieri s'è affaticato molto ed ora è estenuato. Non ha chiuso occhio in tutta la notte e solo stamane ha preso un po' di sonno.

— E Maurizio?

— Crede che Giuliana si sia rinchiusa nella sua stanza indisposta. Non fa che girare innanzi alla sua porta ed ho paura che tenti di penetrarvi in un momento che si creda sola. Ho paura Wildner mio, ho paura che succeda qualcosa di terribile. Non so perchè, ma sento un'agitazione in me che non ho mai provato. E' un presentimento più forte della mia volontà. Che accadrà mai, mio Dio! Alzò, con un lungo sospiro i begli occhi azzurri al cielo, e continuò indicando la stanza dond'era uscita.

— Il povero vecchio non ha fatto che sospirare. Quand'io involontariamente nominavo Giuliana o Maurizio, impallidiva orribilmente ed una lacrima gli brillava nell'occhio stanco.

Quale nuova prova gli riserberà il destino?

Era la stessa domanda che io mi ero rivolto già le mille volte. Gli avvenimenti precipitavano.

La scoperta della mano colpevole non aveva per nulla migliorato la situazione, anzi l'aveva resa più buia e tenebrosa che mai.

Restava un complice avvolto nel mistero, che agiva nell'ombra. Audace, astuto, malvagio, che avrebbe egli mai fatto ancora? Quali erano le sue brame?

Il tesoro? Non poteva essere. Che cosa mai c'entrava il povero Duca? Non poteva, il furfante, trafugare i sacchi di sterline con tutto il suo agio e senza che nessuno lo sospettasse?

La causa, il movente di tante oscure operazioni erano il perno di tutta la questione.

Le massicce mura del castello mi opprimevano con la loro aria di mistero. Mi pareva di soffocarvi.

Non nevicava più ma soffiava un vento gelato che ci scottava le orecchie.

Il tempo ci permetteva una sosta; bisognava approfittarne.

Salimmo sul muraglione di cinta e ci accomodammo fra gli alti merli di esso, in un breve spazio difeso da una tettoia di zinco.

— Isabella mia - dissi stringendo nelle mie le sue manine bianche ed affusolate, - non vedo l'ora di abbandonare questi paraggi, di portarvi via con me, lontano lontano da queste mura ove regna il terrore e la morte.

— Anch'io, Wilder, non vedo l'ora di seguirvi nel nido che mi preparerete. Ma bisogna avere pazienza. Ora sopratutto. Vorreste ch'io abbandonassi il Duca nello stato pietoso in cui si trova? Egli me lo dice sempre: «Figlia mia, se tu partissi non mi resterebbe più che morire!». Capite Wilder? Egli mi conosce da bimba e ricordo ancora quando mi cullava fra le sue braccia con cura paterna. Voleva sin da allora che lo chiamassi «papà» perchè mio padre era stato sin dalla mia infanzia internato in un manicomio, reso folle per l'abuso dei liquori... No. Io non posso abbandonarlo così al suo destino. Sento che lo priverei, con la mia povera persona, di un affetto, dell'unico affetto sicuro che lo conforti....

— Di un angelo!... - la interruppi.

— Non ho queste pretese, eterno adulatore, ma vi posso dire che lo amo come se fosse davvero mio padre. Ricordo anche, ed il ricordo è limpido nella mia mente come non vent'anni ma venti giorni fossero trascorsi, ricordo anche, dicevo, quando mio padre si ritirava a casa, ubriaco, abbrutito dal vizio, crudele e malvagio e batteva la batteva la povera mamma con un nervo di bue.

†

Giovanni Enrico Lüders

Cavaliere dell'Ordine prussiano dell'Aquila rossa di IV cl.,

si spense serenamente oggi alle 4 ant.

I desolati congiunti ne dànno il triste annunzio a tutti gli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto domenica 12 corr., alle ore 4 pom., partendo dalla casa di via del Lazzaretto vecchio N. 10.

TRIESTE, 10 aprile 1914.

Francesca Lüders n. Schröder, consorte

Elsy Dobnik
Olga Schanzer
Wera Lüders
figlie

Francesco Dobnik
i. r. Capitano
Stanislao Schanzer
i. e r. Contrammiraglio in rip.
generi

Nadja e Olly Dobnik, nipotine

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

La ditta **I. Collioud & C.°** compie il doloroso ufficio di partecipare agli amici e conoscenti la morte del suo indimenticabile Capo

Giovanni Enrico Lüders

avvenuta quest'oggi nelle ore antimeridiane.

TRIESTE, 10 Aprile 1914.

---

†

ETTORE STUPARICH

cessava di vivere questa mane dopo brevi e atroci sofferenze.

L'addoloratissima consorte ANNA, il figlio EGONE, a nome pure di tutti gli altri congiunti partecipano tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Domenica 12 corr. alle ore 10 ant., movendo il convoglio dalla casa N. 751 di via S. Cilino.

TRIESTE, 10 Aprile 1914.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

La **DIREZIONE DELLA CASSA DI RISPARMIO TRIESTINA,** compresa d'intenso dolore, compie il triste ufficio di comunicare che stamane cessava di vivere il benemerito collega, il signor

Cav. Giovanni Enrico Lüders

TRIESTE, 10 Aprile 1914.

---

†

TITO GENTILI

si spense serenamente ieri a Milano dopo lunga e penosa malattia.

L'addolorata consorte **Carla** ed il figlio **Lino**, assieme alle famiglie **Gillia, Orlando, Zanetti,** dànno il triste annuncio a parenti e conoscenti.

Trieste, 10 Aprile 1914.

---

†

GIOVANNI SUBAN

POSSIDENTE E TRATTORE

si spense serenamente con cristiana rassegnazione, dopo brevi sofferenze, lasciando nel più profondo dolore la consorte **Maria** nata **Stok,** i figli **Francesco, Giovanni, Giuseppe-Giovanni, Maria, Angiolina, Carolina, Emma, Anna, Emilia** nonchè le altre famiglie congiunte, che partecipano tale perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà domenica 12 corr., alle ore 9 ant., partendo il convoglio da S. Giovanni di Guardiella (Timignano) N. 1400.

TRIESTE, 6 aprile 1914.

Famiglie SUBAN, SKERL, SIRZA, KLUN, TOMASICH e SUTZ.

Nuova Impresa, Corso 47.

Ringraziamento

Le sottoscritte profondamente commosse ringraziano sentitamente la famiglia Loser, ed i suoi pigionali, i signori consiglieri dell'I. R. Procura di finanza N. Costanzo e A. Flego, la Società Hrvatsko Drustvo Strossmayer e tutte quelle gentili persone che sia coll'invio di fiori, o in altra guisa, vollero onorare la memoria del loro adorato

MILODAR MATOVIC

Uno speciale ringraziamento porgono agli egregi medici **dott. E. GUSINA, dott. E. OLIANI** e **dott. G. de FERRA** per le amorosissime cure che valsero a lenire i dolori del caro sofferente.

Famiglie Matovic e Tripkovic

Ringraziamento

A tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero portare l'ultimo saluto al nostro adorato

RENATO

in ispecial modo al Direttore dell'Officina comunale del Gas comm. Enrico Sospisio, al Segretario generale sig. Carlo Della Martera ed a tutto il Corpo degli impiegati dell'Amministrazione e tecnici dell'Officina comunale del Gas esterniamo eterna riconoscenza.

Un grazie pure all'egregio med. prim. dott. Vittorio Cominotti per le sue amorose prestazioni.

Famiglia PAGGIARO.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO, RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

BONNE tedesca preferibile conosca francese, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1644 B

CUOCA giovane e capace cercasi prontamente. Via Lazzaretto 32. 9494 B

CUOCA brava, buoni attestati, cercasi per piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 1783 B

CAMERIERA bella presenza per buffet cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1723 B

DOMESTICA, oppure donna di servizio cercasi prontamente. Via Massimo d'Azeglio 20, I. 1761 B

DOMESTICA capace tutti lavori cercasi. Rossetti 51 a, II. 9719 B

DOMESTICA con buoni attestati, sappia cucinare cercasi. Acquedotto 24, II, destra. 9743 B

DOMESTICA capace cucinare cercasi. Palestrina 3, II, porta 7. 1766 B

PRESTASERVIZI giovane, pratica cercasi prontamente; buona paga, buon trattamento. Indirizzo al Piccolo. 1503 B

PRESTASERVIZI per due ore alla mattina, due ore al dopopranzo cercasi. Via Vienna n. 10, I piano. 1764 B

PRESTASERVIZI cercasi tre ore dopopranzo, 12 corone. Acquedotto 22, porta 31. 9751 B

PRESTASERVIZI cercasi per tutto il giorno. Indirizzo al Piccolo. 1733 B

RAGAZZETTA per portare bambino passeggio dopopranzo cercasi. Via Vito 30, II p., sinistra. 9744 B

SOTTOCUOCA capace, buona paga cercasi. - Trattoria Buffet, via Broletto 183. 1720 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.

4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

ASSOLTO ginnasiale, cerca impiego presso ditta commerciale. Indirizzo al Piccolo. 1184 C

CAPITANO mercantile, offresi per posto scrittoio, agenzia o altro; conosce italiano, francese, inglese, miti pretese. Gentili richieste sub «Capitano 1656» Piccolo. 1656 C

CHAUFFEUR specialista accumulatori, elettricista, certificati, offresi, miti pretese. Via Sapone 5, IV, destra. 9750 C

DATTILOGRAFA, perfetta tenitrice libri, offresi. Ottime referenze. Scrivere «Prontamente 1590» Piccolo. 1590 C

MODISTA, confeziona, rimoderna elegantissimi cappelli, prezzi miti. Maiolica 10, IV, destra. 1778 C

PENSIONATO dello Stato, media età, cerca posto anche pel dopopranzo, conosce italiano, tedesco. Richieste sub «Miti pretese» Piccolo. 1716 C

SPOSI giovani senza figli, causa ristrettezze finanziarie, offronsi quali portinai anche senza paga, purchè casa decente, alloggio comodo. - Renzi, Via Bosco 50, II. 9699 C

SIGNORINA corrispondente tedesca stenografa dattilografa conosce l'italiano cerca posto. - Scrivere «Sofort» Piccolo. 1719 C

STENODATTILOGRAFA tedesca, conoscenza italiano cerca posto. Offerte «Grande ditta» Piccolo. 1746 C

SIGNORINA 24 anni, tedesca, parla anche italiano e discretamente francese, capace aiutare negli studi fino le scuole medie, cerca posto come educatrice, o dama di compagnia. Si recherebbe anche in provincia. Indirizzo Piccolo. 13203 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

AGENTI bravi, bene conosciuti presso la clientela privata della provincia, cercansi verso provvigione 20 percento da ditta che non teme concorrenza. Piccolo campionario tascabile. Offerte indirizzare alla ditta Maria Macha, fabbrica biancheria da uomo, su misura, Prossnitz, Moravia. 13218 D

GIOVANOTTO per magazzino, preferito se pratico lavoro 5 chilogr., cercasi prontamente. Richiedonsi buoni attestati. Presentarsi dalle 10-12, via Cecilia 6, Dinon e Ziliotto. 1701 D

GARZONA modista cercasi prontamente. Via Barriera vecchia 10, primo. 1777 D

LAVORANTE calzolaio capace lavori cuciti cercasi. Michl, Corso 45. 9734 D

PENSIONATO cercasi per custodire e riscuotere canoni società. Offerte «Pensionato 1745» Piccolo. 1745 D

PIAZZISTA commestibili, ragazzo praticante, buona famiglia, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1743 D

PERSONA volonterosa, pratica consegne merci piazza, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1775 D

PIAZZISTA giornali mode, elegante parlatore, provvigione, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1737 D

STENODATTILOGRAFA tedesca cercasi da primaria ditta per il 15 maggio. Offerte sub «Signorina 1689» al Piccolo. 1689 D

STIRATRICI capacissime di camicie e mezze lavoranti cercansi prontamente a buone condizioni. Stabilimento Bernardi, Via Squero nuovo n. 4. 1314 D

SIGNORINA perfetta corrispondente tedesca, stenografa e dattilografa con conoscenza dell'italiano cercasi prontamente. Offerte «Stenografa 333» al Piccolo. 9615 D

SARTA capacissima per confezionare vestiti da signora, cercasi prontamente da famiglia in città. Offerte sub «Libia» al Piccolo. 9711 D

SIGNORINA perfetta italiano-croato cercasi. Presentarsi con offerte in iscritto e attestati, via Media 33. 1728 D

SIGNORINA bella presenza, brava massaia, colta, cerca signore con figli adolescenti. Offerte possibilmente fotografia al Piccolo «Accademico». 1735 D

SIGNORINA per la corrispondenza italiana cercasi. Offerte posta centrale casella 123. 1744 D

SIGNORINA contabile cercasi per alcune ore la settimana. Seterie, Piazza Borsa 3. 12559 D

SIGNORINA che conosce italiano, tedesco, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1784 D

VENDITRICE per primario appalto con buonissime referenze eventualmente cauzione cercasi. Indirizzo Piccolo. 1726 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA bella, ammobiliata in campagna affittasi presso famiglia tedesca. Indirizzo Piccolo. 1174 E

CAMERA ammobiliata, mobili nuovi, chiara, ariosa, volendo due letti, ottimo vitto, affittasi, anche prontamente. Via S. Vito 9, primo, p. 8. 9687 E

CAMERA bene ammobiliata quasi ingresso libero affittasi. Via Salita al Promontorio N. 7, porta N. 1. 9626 E

CAMERETTA ammobiliata affittasi prontamente presso piccola famiglia. Piccolomini 8, porta 17. 9527 E

CAMERETTA affittasi prontamente presso persona sola, centro, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 1732 E

CAMERE (2) elegantemente ammobiliate e una vuota affittansi. Cavana 13, I. 1734 E

CAMERA bene ammobiliata affittasi presso piccolissima famiglia. Istituto 17, II. 1741 E

CAMERETTA ammobiliata affittasi prontamente corone 18. S. Michele 13, porta 6. 1678 E

CAMERETTA ammobiliata, chiara, compreso ottimo vitto, 56 corone mensili, affittasi prontamente. Belvedere 2, terzo, porta 12. 9758 E

CAMERA ammobiliata con vitto affittasi. Boschetto 40, mezzanino, porta 2. 9779 E

CAMERETTA vuota affittano coniugi senza figli. Esclusi uomini. Indirizzo Piccolo. 1710 E

CAMERINO, vitto, affittasi corone 13 settimanali. Farneto 21, porta 14. 9710 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, poggiuolo, affittasi. San Giacomo in monte 22, II, sinistra. 1748 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero. Corso 45, sinistra. 9733 E

CAMERINO affittasi prontamente, via Chiozza 18, I piano, p. 6. 1753 E

CAMERA ammobiliata, due letti, vitto, affittasi. Torre bianca 23, III. 1750 E

LETTO pulito affittasi. Via Gelsi 8, I, porta 5. 9731 E

LETTI due, in stanza affittasi possibilmente a due amici. Bosco 17, porta 22. 9730 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi. Via Foscolo 16, II piano, porta 13. 655 E

STANZA bella, ammobiliata affittasi prontamente. Coroneo 29, II, porta 9. 9701 E

STANZA con due letti affittasi. Via Petronio 9, terzo, porta 24. 9398 E

STANZA bella uno o due letti affittasi. Via Margherita N. 3, IV, con vista sulla via Kandler. 1718 E

STANZA ammobiliata, comfort, affittasi 24 corone. Zaccaria 4, III, sinistra. 1709 E

STANZA bene ammobiliata, con ingresso disobbligato e gas affittasi. Madonna del mare 2, p. 14. 9716 E

STANZA ammobiliata, davanti, splendida vista, gas, affittasi prontamente. Via Coroneo 9, IV, porta 2. 9746 E

STANZA ammobiliata a nuovo affittasi a due distinte persone. Acquedotto 95, I, p. 4. 9745 E

STANZA ammobiliata, bellissima, chiara, affittasi. Via Canova 9, pianoterra. 1749 E

STANZETTA vuota, ingresso libero, affittasi. - Valdirivo 16, quarto. Esclusi uomini. 9762 E

STANZETTA ammobiliata affittasi prontamente. S. Michele 26, primo, porta 7. 9780 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERETTA cercasi prontamente, paraggi Farneto. Offerte con prezzo sub «Pensionato» al Piccolo. 1776 F

FAMIGLIA di coniugi soli di cuore che vogliano dare alloggio e vitto a uomo onesto con bambino 2½ col suo lettino cercasi. Offerte «Ferruccio» Piccolo. 9718 F

ISTRUZIONE

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

CONVERSAZIONE toscana, grammatica, guida al comporre. Corso di storia della letteratura con interpretazione dei maggiori autori. Giuseppina Brill, via Gatteri 11, IV. 1164 G

ENGLISH lessons by an Englishman. Torre bianca 14, I, sinistra. 9194 G

LINGUE antiche, moderne, matematica, classi superiori, ginnasi, tecniche; preferisconsi allievi privati. Risultati lusinghieri dimostrabili, ottime referenze. Cesare Polli, Via San Michele 26, secondo. 1532 G

MERCOLEDI 15 aprile cominciano nello Studio Cernè, Stadion 11, lezioni combinate di contabilità, tenitura libri, corrispondenza commerciale, lingue italiana, tedesca, dattilografia sotto dettatura. Onorario corone otto sino venti mensili (giornalmente lezione). Esito garantito in un mese. Studio Cernè, Stadion 11. 9722 G

MAESTRA diplomata in Germania impartirebbe lezioni lingua tedesca e inglese. Indirizzo Piccolo. 1019 G

RECITAZIONE dall'inizio al perfezionamento, gesto a cantanti insegna Giuseppina Brill, via Gatteri 11, quarto. 1163 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

BORSETTA nera ai 9 m. c. smarrita o lasciata nel brougham dalla Riva Grumula fino all'Acquedotto 18. Contiene due fiaschette e bicchieri con tovagliuoli. Mancia portandola in via dell'Acquedotto 18, I, destra. 1714 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO due stanze e cucina con focolaio economico cercano coniugi soli per l'agosto, nelle vicinanze del Giardino pubblico. Offerte all'amministrazione del Piccolo sub «Giardino 9700» 9700 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO 2 camere, cucina, affittasi. - Via Kandler 7, V piano. 1625 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina, affittasi prontamente. Destra chiesa Roiano 1. 1620 L

APPARTAMENTI due, tre stanze, camerino, cucina, bagno, affittansi negli stabili via Canova 14, via Tor S. Piero 4; informazioni sopraluogo. 1476 L

APPARTAMENTO 3 camere, camerino, bagno, cucina, massimo comfort, affittasi prontamente cor. 660. Via Pasquale Revoltella 465, distante dieci minuti dalla Piazza Barriera vecchia. 1456 L

APPARTAMENTI minimi affittansi a Gradisca, via Loggia 158. Informazioni Acquedotto 40, porta 6. 344 L

APPARTAMENTI 3, 2, 1 stanza, camerino, cucina, tutto comfort, cor. 780, 580, 400 affittansi. Licher, Corso 15. 9593 L

APPARTAMENTI piccolo e grande, ammobiliati, con giardino, campagna, vicino stazione affittansi in villa. Informazioni Adele Magro Sangiorgio Nogaro. 8821 L

APPARTAMENTI 1-4 stanze affittansi prontamente o per 24 agosto. Rivolgersi: Piazza Vecchia N. 4, I piano. 8819 L

APPARTAMENTO elegante, bella vista, due stanze, camerino, cucina, closet, doghe, acqua, gas, appigionasi prontamente, 720, accessori. Alfieri 11, telefonare 355, IV. 9753 L

APPARTAMENTI, casa nuova affittansi prontamente, acqua, gas, giardino, Guardiella. - Via Doccie 919, vicino la chiesa. 9714 L

APPARTAMENTO 3 camere, camerino, bagno, acqua, luce elettrica e gas, affittasi prontamente, causa partenza. Casa nuova. Affitto conveniente. Rivolgersi: Via Petrarca 5, portinaio. 9725 L

BOTTEGHINO, magazzini pronti d'affittare. - Via S. Francesco 54. 1780 L

BOTTEGA con retromagazzino affittasi per 24 agosto. Via Carpison 16. 1626 L

CAMERA, cucina, acqua, gas, cor. 32 mensili affittansi. Licher, Corso 15. 9594 L

CAMERA con focolaio d'affittare in soffitta. - Carpison 16. 1781 L

I locali del Cine Centrale, Acquedotto 4, anche divisi nonchè grandi appartamenti affittansi. Almerigotti: S. Nicolò 32. 9504 L

MAGAZZINO affittasi per il 24 agosto. Rivolgersi via Ghega 17. 7052 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore autorizzato, caffè Nuova York. 9309 L

NEGOZIO Barriera 24, adatto calzature od altro articolo, subaffittasi col 24 aprile; condizioni da convenirsi. Rivolgersi sopra luogo. Cillo. 9761 L

NEGOZI principio Settefontane, 3 fori, cor. 900. Bonomo 1, 3 fori, 800. Licher, Corso 15. 9595 L

NEGOZIO d'angolo, con grandi mostre, affittasi per agosto. Rivolgersi: Via Caserma 17, portiere. 880 L

NEGOZIO un foro, affittasi prontamente. Rivolgersi via Caserma 17, portiere. 881 L

NEGOZIO posizione centrica, via del Campanile N. 13, affittasi corone 2000. Rivolgersi portinaio. 1652 L

STALLA nuovissima, grande, tutto comfort, affittasi tosto. Informazioni dà avv. Brncic Via Nuova 13. 1747 L

VILLINO 6 stanze, accessori, vista splendida, pressi via Massimiliana, affittasi giugno corone 2800. Riflettenti scrivano sub «Villino 100» al Piccolo. 1646 L

VILLINO 4 camere, cameretta, camerino, cucina, due soffitte, giardino, appigionasi prontamente o agosto. Vicolo delle Ville 10, (Via Massimiliana). Rivolgersi: Felice Venezian 13, deposito vini. 9064 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

AUTOMOBILI «Damler», «Fiat» usati, in ottimo stato, vendonsi a prezzo ridottissimo. Rivolgersi: P. Christofidis, Hotel de la Ville. 1670 M

AUTOMOBILE Fiat, 20 HP., con «landaulet» e doppio phaeton, ottimo stato, vendesi prezzo vera occasione. Clocchiatti, via Treppo, Udine. 93809 M

AUTOMOBILE in buonissimo stato vendesi a prezzo conveniente. Rivolgersi: Pervanie Gorizia, Corso Verdi 402. 930980 M

BICICLETTA quasi nuova vendesi. Via Foscolo 22, primo piano, porta 5. 9759 M

BICICLETTE (due) bellissime, vendonsi qualunque prezzo. Poste 14, I, destra. 1752 M

BICICLETTA da donna «Cleveland», buonissimo stato, vendesi. P. Goldoni 11, Skerl. 9752 M

BICICLETTA marca «Styria» vendesi. Bosco 12, corte. 9667 M

CANI razza San Bernardo, maschio, femmina vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 1633 M

CARROZZELLA letto, bellissima, da bambini vendesi. Lazzaretto vecchio 47, portiere. 1607 M

CANE razza lusso, «Dogge» inglese», 7 mesi, vendesi. Via Fontana N. 9, Stenek. 9777 M

CARLO Weheim, segretario da Vienna, acquista francobolli migliori. Domenica e lunedì dalle 2-6 pom. Hotel Europa, piazza Caserma. 9721 M

DIFFERENZIALE portata 1000-2000 kg. cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1729 M

FINIMENTO pariglia e Charette con ruote gomma vendesi. Indirizzo Piccolo. 1774 M

GIUOCO birilli 17 palle vendesi. Indirizzo al Piccolo. 1725 M

GRAMMOFONO marca «Angelo», due molle, dischi, vendonsi. Muda vecchia, orologiaio. 9775 M

MOBILI diversi, singoli pezzi materassi ecc. vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1773 M

MOBILI per scrittoio, elegantissimi, vendonsi in giornata. Piazza Borsa 9, terzo, porta mezzo 9747 M

MOTOCICLETTA F. N. 4 cilindri, con gomme nuove, buonissima occasione. Schweizer, Gorizia, Tre re 11. 9781 M

POLLASTRONI a corone 2, galline cor. 2.20 al chilogr.; uova fresche 6, 7, 8 centesimi. Carducci 39, Ronco 6. 1470 M

PIANINO (nero e mogano) corde incrociate vendesi prezzo conveniente. S. Martiri 23, pianoterra. 1712 M

PHONOLA (Solodant) Hupfeld mogano con 10 rotoli vendesi. S. Martiri 23, pianoterra. 1713 M

PAGNE elegante, quasi nuova, stanghette, timone prezzo ristretto cor. 950, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1730 M

STANZA ammobiliata splendida affittasi, prezzo mite. Rapicio 8, I, destra. 1751 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

BOTTEGHINO frutta, erbaggi, manifatture, ecc., vendesi. Indirizzo Piccolo. 1762 N

CAPITALISTA o socio cercasi per ferriera italiana. Speciali convenienze di produzione; smercio sicuro. Condizioni vantaggiosissime. Affare ottimo. Offerte: E. Bigotti, consulente tecnico, Udine, casella 29. 93875 N

DROGHERIA di primissimo ordine nel centro della città vendesi. Offerte sub N. 346 al Piccolo. 1629 N

MUTUI accorda l'agenzia generale dell'Istituto di credito, da cor. 2000 in poi, qualunque transazione finanziaria, nessuna spesa anticipata Tor S. Piero 12, primo piano, giornalmente dalle 4-7, Klein, tel. 625. 1731 N

SECONDA buona intavolazione cederebbesi verso contanti, oppure farebbesi premuta con villino moderno. Offerte sub «Intavolazione 1578» Piccolo. 1578 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASE in Chiadino in monte N. 157-158 vendonsi piccolo saldo prezzo. Occasione. 1614 O

CASA nuova, bella posizione, a Castelnuovo d'Istria vendesi. Informazioni: A. Pegan, Mattuglie. 8724 O

CASA bellissima, con vigna, presso Gorizia, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 1785 O

VILLINO 6 stanze, accessori, pressi via Massimiliana, vista splendida, strada carrozzabile, vendesi prontamente. Riflettenti seri scrivano sub «Villino 100» Piccolo. 1647 O

VILLINO 5 locali, giardino, recinto in ringhiera vendesi a Opicina. Rivolgersi: Opicina Elettrovia, spaccio tabacchi. 8677 O

VILLINO 4 stanze, in bella posizione, con vasto giardino coltivato, vendesi; eventualmente affittasi. Casa adatta per villeggianti, completamente arredata (in Carpelliano) vendesi o permuterebbesi. Indirizzo Piccolo. 1579 N

COMMERCIO E INDUSTRIA

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ACQUISTATE modiglioni vero ottone per coltrinaggi corone 3.50, via Caserma 14, Cesca. 1671 P

ANGELO Palma, Carducci 20. Causa sloggio, vendonsi, stanze pranzo, letto, accessori, prezzi convenientissimi. Prenotazioni. Ritiro anche agosto. 9031 P

AMMOBILIAMENTI a prezzi bassissimi, traslocandosi palazzo Salem il deposito mobili Giovanni Zanchi, Acquedotto 33. Massima rettitudine. 1230 P

BIOGLOBIN efficacissimo ricostituente, di gratissimo sapore, indicatissimo nelle convalescenze dei bambini, anemia. Deposito principale: Farmacia, Piazza S. Francesco. 9739 P

CAPPELLI modelli Parigi, Vienna, prezzi incredibilmente bassi. Vestiti signora, ultimi modelli, blouse, scarpe, gonne, pagamenti rateali. Gatteri 19, primo. 9564 P

COMPERATE sempre biglietti lotteria soltanto dal cambio valute Bolaffio, Trieste, via S. Antonio e guadagnerete una vincita principale. 67416 P

CAPPELLI signora parigini. Propria fabbrica, riformazioni con scelta 200 modelli a corone 3. Assortimento guarnizioni. Prezzi bassissimi. Acque 18, I. 9736 P

CAPIGLIATURA splendida, biondo oro, produce Estratto Camomilla speciale. Farmacia, Piazza S. Francesco. 9738 P

INFEZIONI intestinali, bruciori di stomaco, cattiva digestione guariscono le pillole di naftolo composte, preparate secondo prescrizione medica nella farmacia Zanotti, via Nuova 41. 13873 P

L'OLIO Sasso di pura oliva, famoso in tutto il mondo è il migliore per tavola e cucina. Chiedetelo presso Giov. Biaggini, Bouillon, Costantini, Meli, Meller, Tedeschi, Vondracek, Enrico Gortan. 9073 P

LIBRERIA e scrivania grande, usati, vende falegname. Massimo d'Azeglio 9. 9778 P

MIELE finissimo, garantito puro, vendesi a corone 1.60 il kg. Straordinaria occasione per le feste di Pasqua! Rusconi, via Campanile 10. 348 P

OCCASIONE feste Pasquali! Vendonsi Marsala, Cipro e la rinomata Trappa del Coglio a Cor. 1.60 e spirito puro a Cor. 2.20 il Litro. Nelle Bottiglierie: Giacomo Pollak Piazza Goldoni 5, Riva Pescatori 10, via S. Sebastiano 2 e magazzino Piazza Lipsia 7. 1788 P

OCCASIONE soltanto per questa settimana, a prezzi ribassati, splendidi costumini per bambini, da cor. 4 in poi. «All'Eleganza Triestina», Ponte della Fabra 1, nuovi Portici. 9183 P

PER Pasqua: Refosco dolce di Rovigno, propria produzione, cor. 1.60 litro. Annunziata 6, Angelo Rocco. 9755 P

SCARPE e stivali da donna, finissimi da cor. 5; da uomo da 9.50, vendita d'occasione per eliminazione dell'articolo. Barriera 24, M. Cillo. 9770 P

TRATTORIA Meneguzzi, via Stadion 4. In occasione feste pasquali, trovansi a spina vino refosco dolce, genuino d'Isola, a cent. 1.44 al litro, famiglia 1.28. 1375 P

VITELLO Tolmino 1.12; 1.60. Senza osso 2.40 e 2.80. Agnello anteriore corone 1.80; posteriore cor. 2. Macelleria Giovanni Veronese, Largo Santorio, Telefono 26-28. 1623 P

VINO di Rovigno, eccellentissimo, genuino, garantito pura uva, propria produzione, nero cent. 80, bianco (moscato) 96; bottiglie diverse; servizio domicilio. Annunziata 6, Angelo Rocco. 9756 P

VINO dolce Malvasia, cor. 2 bottiglia, adattissimo alla pinza. Assortimento vini da pasto, squisiti. Via Tintore 6. 1787 P

VITELLO 1.28, 1.60, 1.80. Coscetto 2. senza osso 2.40, 2.80. Macelleria Nichetto, Barriera 4. 1289 P

VESTITI uomo moderni, taglio elegantissimo da cor. 20 a 60; vestiti ragazzo da cor. 14 in poi. Grande assortimento biancheria uomo, colli, cravatte a prezzi incredibili. «All'Eleganza Triestina», Ponte della Fabra N. 1, nuovi Portici. 9182 P

VINO: squisito Istriano, cent. 80; Friulano 1.00; Dalmato nero e Opollo 92; Bianco Lissa 1.00; Terrano 1.20; sciroppo Frambua 1.60. Deposito Jurcev, Acquedotto 9. 307 P

VIALE di Zaule trattoria Monte Castiglione. In occasione delle feste smerciasi Refosco e sciutto e Borgogna bianco a spina con eccellenti vini nostrani, birra Dreher, pollame, fritto. Proprietario Carlo Serigner. 9701 P

VILLEGGIATURE ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE

8 cent. la parola - minimo 80 cent. - Q -

HOTEL-Pension Giusterna, presso Capodistria, verrà aperto a Pasqua, e si raccomanda allo spettabile pubblico.

OPICINA! Cercasi per la stagione due camere, cucina, giardino. Offerte sub «Guido» Piccolo. 1721 Q

SISTIANA in bellissima posizione distante dalla spiaggia 20 metri, affittansi stanze ammobiliate ed anche vuote. Indirizzo Piccolo.

VILLA a Opicina 1 piano, 5 stanze, bagno, cucina, acqua, gas e telefono affittasi per stagione. Indirizzo al Piccolo.

DIVERSI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - R -

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chi ne domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere prof. Inst. Adberts-Casier 86, Parigi.

IMMUTABILE 10. L'augurio più affettuoso ti giunga oggi dalla tua M., che in tutti i momenti ha un pensiero bello per te. Ardentissimi.

M. B. 18. Ristabilito il mio angelo custode? Scrissi due lettere... certo non è.... mentata gentilezza, attendo ansiosamente, dovendo decidere questione. Distinti saluti.

14 febbraio. Attesi telefono e dalle 7.15 alle 8 pressi Scorcola, mentre tu passeggiavi tranquillamente Corso. Venerdì nessuna notizia. Grazie per la premura!!

ERILDA. Buone feste a colei che ardentemente amo, augura A. D.

ELIA. Grazie cartolina. Domani impostero luogo, fermo posta, solito indirizzo. Andrea.

RODOLFO. Preleva lettera.

MATRIMONIO contrarrebbe impiegato vedovo cinquenne, diritto pensione. Proposte «Abegeni» fermo posta Donadoni, scontrino.

MATRIMONIO contrarrebbe signorina distinta con capitano marittimo. Scrivere «Serietà» posta centrale, verso scontrino.

MATRIMONIO contrarrebbe bravo operaio italiano brava massaia, di buone intenzioni, italiana o tedesca, di 25-30 anni. Serie proposte «Premura L. D.» posta Barriera.

MIA Ria. Dopo tanto tempo. Dammi tue notizie telefoniche. Giulio.

MAMMOLA nascosta... distrutto, ingiusta fera, augura con alleluja, buon viaggio.

GERMAN society seeks a teacher for the English language. Answer: «D. H. V.» Wien.

FIDUCIOSA. Passerò oggi sabato, ore 8 vicino casa Vostra. Avvicinatemi.

COMPRENDO anch'io. Grazie! Iddio ci aiuterà. Vittoria.

AL mio diletto, invio cordiali auguri e affettuosi saluti. M.

ADALBERTO. Ringrazio, concambio auguri. Manterrà promesse? Rammenta nostro progettato viaggetto? Appassionatissimi. Argentina.

ALTOBELLI. Coll'ardente speranza di vedervi questa sera ed augurarvi lieto Alleluja, salutovi nel tuo romitaggio i miei affettuosi saluti.

100 per cento. Solo chi ha sofferto assai può parlare così. Addio anima mia, dimenticami se puoi. La mia sola felicità sarà saperti tranquilla! Ti adoro e piango. Coraggio! Forse verrà un giorno che mi potrai avere ancora tutto, mi chiamerai, ed io verrò a te, ancora tutto.

1913. Quando ti avvicinerai, io ti amerò come amo.

EROS 3. Godo saperti sana. Spero rivederti dopo le feste. Buone feste e b....

VII. XXX. Buone feste! «Myosotis».

VOLUBILE sempre, in carattere. Anche domenica eravate via Giulia; ebbene, li rivedrete rinnovaste tante belle cose.

MILANO. Filatelico. Perchè partire senza un saluto, senza un augurio per le feste? Spero questa inserzione non vi sfuggirà. Posso sperare di essere compresa? Anche in lontananza Colei che ora pensa a Milano, a quei begli cattivi occhi.

MATRIMONIO contrarrebbe signora civile, buonissima famiglia, anni 38, appartamento ammobiliato, priva ogni conoscenza, con capitano marittimo, 40-50. Massima serietà. Proposte 1º aprile «Onestà 38» posta centrale.

FRIDA. Buona Pasqua. Manoscritto giace solito luogo. Cordialissimi saluti. Scott.

FRUSSOLONA. Piazza Ginseppina.

CON stima. Buona Pasqua. Ho scritto della Borsa, «Fedeltà».

IMPRESSIONATO Suo assennato scritto, vivido io pure scuse, dolendomi di quanto ha sofferto, e riconoscente quanto mi ha detto; ciò che non dimenticherò mai. Rincrescemi Lei non mi dà occasione di poter esternare voce, per reciproci schiarimenti, senza vedermi ma di cortesia. Colgo l'occasione per augurare feste liete e felici. Rispettosamente...

IN Sara nulla. Come rido sapere gattino guinzaglio!!! Vorresti avere qui S...!! Io preferisco le.... T.!! Addio piccia, buone feste.

AVVENIRE. Senza tue nuove. Fervidissimi auguri feste pasquali, saluti cordialissimi tuo Ferdi.